



7. 10. 18

DOTT. FRANCESCO LENTINI

Al Noticiero

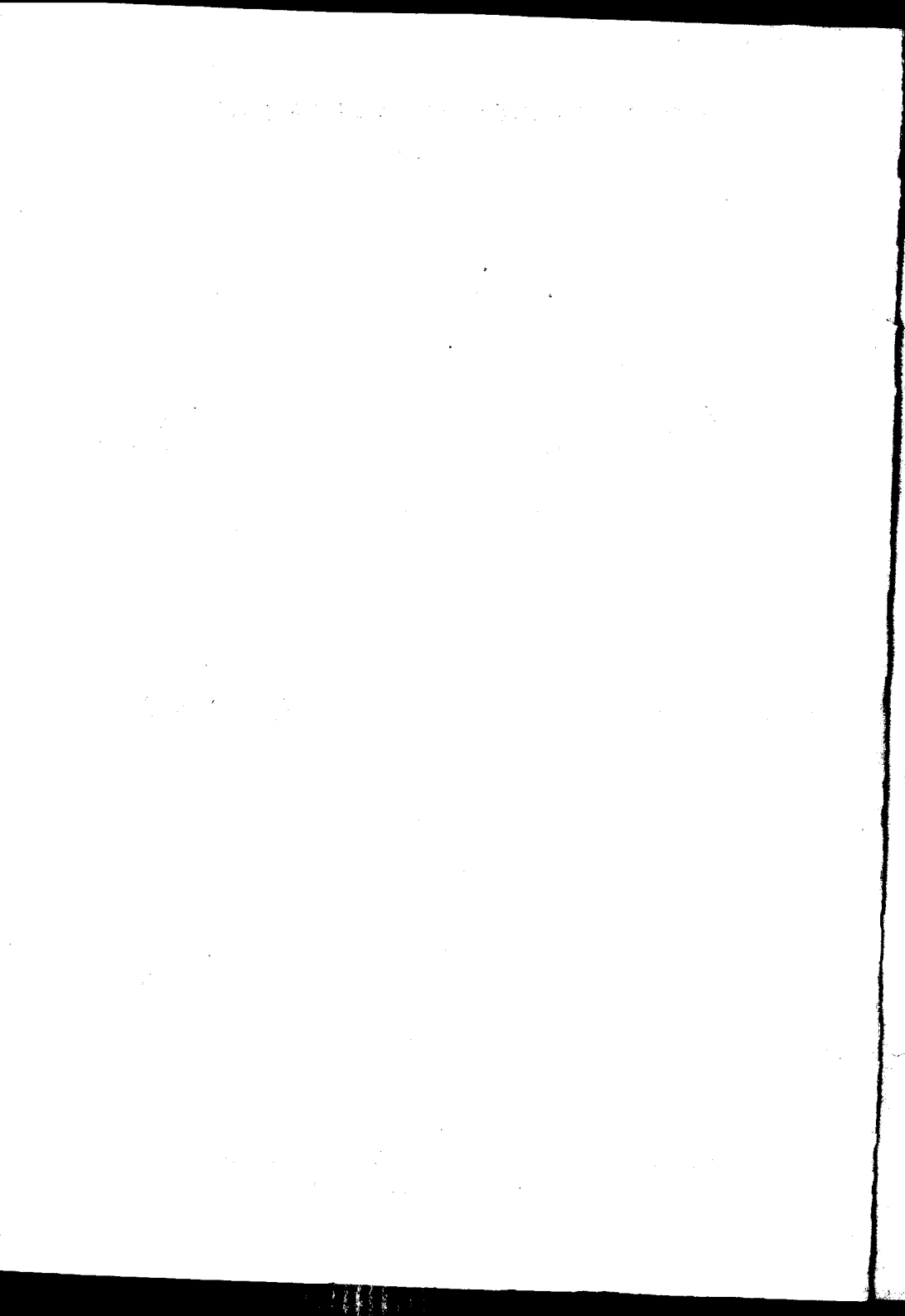
L' Industria del Clima IN ABRUZZO

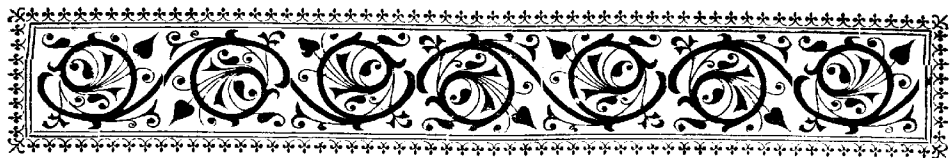


(Estratto dall' ABRUZZO SANITARIO 1904)



CHIETI
STAB. TIPOGRAFICO DI C. MARCHIONNE
Nuovo Corso Marrucino





L'Industria del Clima in Abruzzo

Approfitto dell'ospitalità gentilmente offerta nel suo giornale dal Collega Dottor Ferranti per dire quattro parole intorno ad un argomento di supremo interesse per la regione Abruzzese e specialmente per le Province di Chieti e di Aquila: **Il Clima d'Abruzzo e la sua industria.**

Nessuna regione in Italia fu splendidamente favorita da Natura come l'Abruzzo. Quale altra infatti ha a così breve distanza fra di loro il mare ed il monte, sì che nello stesso giorno si possa scendere dalle cime nevose di 2000 metri al caldo lido marino? La montagna ed il mare qui si sposano in un forte amoroso connubio, si congiungono, si fondono insensibilmente, e nulla vi è di più misticamente grandioso, che contemplare in un tepido giorno d'inverno dalla spiaggia soleggiata, la vicina, la colossale Maiella avvolta nel suo freddo e bianco mantello.

Ma rinunzio a qualsiasi descrizione dei luoghi d'Abruzzo dopo quella datane con fine gusto letterario nel N. 9 di questo giornale dallo stesso Direttore. Da queste naturali circostanze topografiche della regione Abruzzese e per altre, quali la situazione centralissima, la natura boscosa del territorio ed il discreto sviluppo della rete ferroviaria, risulta evidente quanto essa si presti allo sfruttamento del clima.

L'industria del Sole e del Clima che in Italia più che in qualunque altra Nazione avrebbe dovuto trovare numerosi cultori, costituire anzi una delle sue principali risorse economiche, è invece generalmente negletta, e nell'Abruzzo, regione eletta e favorita in Italia, quasi del tutto sconosciuta. Qualche tentativo qua e là non bene riuscito per insufficiente preparazione ha servito tuttavia, non solo a determinare il risveglio, ma soprattutto a dimostrare che è l'Abruzzo la terra veramente sfruttabile inquantochè quei pochi hotel e stabilimenti già sorti in quattro luoghi differenti, se non vivono di vita molto florida, non si sono tuttavia chiusi, ciò che sarebbe dovuto loro fatalmente succedere se i clienti che vi accorrono già numerosi, non fossero stati attratti come da una forza irresistibile, dalla naturale bellezza dei luoghi.

E nell'impreparazione in prima luogo figura la deficienza della **reclame**.

Oggi la reclame è diventata una condizione sine qua non per la riuscita di qualunque impresa e specialmente dei stabilimenti climatici, ma bisogna saperla fare questa reclame; non è sufficiente annunziare una decina di volte in un giornale l'apertura di uno stabilimento, ma bisogna instere, perseverare; questa è l'arte della

reclame, ed il danaro speso per essa è bene speso.

Bisogna saperla fare nel senso che si debbono mettere in mostra le qualità vere e speciali dell'impresa che si annunzia, e non solo con la pubblicità prolungata sui giornali politici e tecnici, ma anche coll'invitare qualche persona competente in materia a trattare l'argomento che interessa. La reclame è una necessità oggi per tutti, perchè tutti se ne servono; ma meglio la intendono coloro che perseverano e non promettono più di quello che veramente possono dare. E da questo ultimo punto di vista l'Abruzzo si trova in condizione di superiorità grandissima di fronte a quasi tutte le altre regioni d'Italia. E da questo punto di vista prende le mosse questo mio articolo volontario, non pagato, intendiamoci bene, per fare la reclame al salutare clima di questa terra di poeti, dimostrandone con tutti quei mezzi, dei quali mi è dato disporre, i grandi vantaggi.

Mi sembra necessario fare innanzi tutto una breve trattazione e divisione schematica dei climi, in, clima di altissima montagna, di alta montagna, di bassa montagna, di alta collina, di bassa collina, di pianura, di mare, in clima estivo, e clima invernale, trattando poi infine più diffusamente il clima di alta montagna, come quello che più interessa la regione.

Farò poi seguire la descrizione compendiosa di quei luoghi che nell'Abruzzo meglio corrispondono alle qualità di ciascun tipo di clima. Nelle nostre latitudini, oltre i 2000 metri, si à l'altissima montagna priva di qualsiasi importanza dal lato climatico e curativo, e solo interessante per le ricerche di natura scientifica e per le ascensioni sportive. Per clima di alta montagna s'intende quello che si gode ad una altezza che varia da 1200 a 1800 metri, e questo ha azione tonica e curativa indiscutibile, non al di sotto però nè al di sopra delle accennate altezze, perchè allora non solo perde le sue proprietà caratteristiche, ma ne presenta delle altre che potrebbero essere

invece contro indicate nei casi speciali. E non senza ragione, ho detto essere necessario fare una distinzione sottile dei diversi climi: perchè, se è indifferente consigliare a persone sane per riposo un soggiorno qualunque di campagna a qualunque altezza, sarebbe un grave errore regolarsi ugualmente con quelli che chiedono al clima un aiuto energico nella cura delle loro anomalie costituzionali o malattie vere e proprie. E' clima di bassa montagna, alta e bassa collina, quello che varia da 200 a 1200 metri, indicatissimo questo a tutti coloro che vogliono godere insieme all'aria buona, la pace e la solitudine della campagna, nè d'altro hanno bisogno; in questi climi bisogna curare bene le condizioni panoramiche. Il clima di bassa collina, fra 150 e 300 metri, acquista pregi speciali nei luoghi prospicienti il mare. Si può trascurare il clima di pianura come quello che non presenta realmente nessuna indicazione climatica o curativa, toltine quei luoghi forniti di ottime sorgenti di acque minerali, solfuree ecc. ecc.

Il clima di mare, lo esprime la parola, presenta le qualità speciali caratteristiche, generalmente note, che qui per brevità non starò ad enumerare.

Ha, come quello di alta montagna, virtù toniche e curative speciali che però vengono sopresse o neutralizzate nelle spiagge malariche o troppo umide.

Clima estivo, invernale, autunnale, sono poi termini generici, dei quali peraltro noi ci serviamo in senso assoluto per indicare le qualità speciali ed utili di un clima nelle rispettive stagioni, in una data località.

Così, per esempio, diciamo che l'alta montagna, alle suindicate altezze e condizioni presenta il clima estivo e l'invernale, quello più indicato per coloro che hanno bisogno di un attivissimo ricambio materiale, questo specialmente per i malati di petto. La riviera ligure ha il clima invernale ed il clima estivo, con prevalenza del primo: i laghi di Pallanza, e di Como, ed in gene-

rale tutti i laghi incassati fra le montagne, hanno climi primaverili ed autunnali.

La bassa montagna, l'alta e la bassa collina godono climi estivi eccellentissimi per tutte le persone sane che amano il riposo e la quiete, alle quali altri climi più energici potrebbero invece arrecare qualche disturbo. La pianura e specialmente le grandi pianure non presentano tipi degni di considerazione e pur troppo in esse dove risiedono i centri maggiori e dove ferve la vita civile, il clima se non dannoso è per lo meno indifferente.

Ne si confermi l'erronea e generale opinione che la pianura ed in genere tutte le località basse godano di un buon clima invernale.

Il freddo, l'umidità, il vento vi dominano più spesso e più intensamente che sulle colline, a meno che non si tratti di valli chiuse e strette e ben riparate; esempio: certe regioni dell'alta valle del Tevere, del Serchio, del Chienti. Va da se poi che le qualità dei climi variano secondo le latitudini;

Così il clima di montagna nella zona equatoriale si trova a partire da 2000 metri, e nelle pianure dell'Europa settentrionale a 50 metri si riscontrano molte delle qualità delle nostre montagne. Premessa questa divisione schematica e generica, tratteremo più specialmente del clima di alta montagna, o come suol dirsi della zona di altitudine od anche zona intermedia, perchè è quello che trova in Abruzzo le sue principali applicazioni. Il clima di alta montagna, come si è detto, è quello che si riscontra nelle nostre latitudini fra i 1200 e 1800 metri, ha proprietà curative speciali, presenta il tipo invernale il tipo estivo, mentre non ha nessun valore nelle stagioni intermedie. Mi si potrebbe obiettare che anche ad altezza inferiore fra 700 e 1200 metri, si trovano le qualità delle altezze superiori.

Ciò non è affatto vero, specialmente se si riguarda il clima come agente ausiliario nella cura di certe malattie. Di fatti, la depressione barometrica, la purezza, la fre-

schezza e la secchezza dell'aria, cominciano a far sentire i loro effetti veramente curativi solo al di sopra di 1200 metri. Al di sotto noi potremo trovare eccellentissimi soggiorni estivi per le persone fisiologicamente sane, mai si avranno i principii curativi del clima; e ciò è stato provato scientificamente.

Il barometro subisce un abbassamento netto, spiccatissimo, solo sopra i 1200 metri tanto che a 1800 metri segna 625, mentre al di sotto di queste altezze si abbassa, ma progressivamente ed insensibilmente, ed a 1000 metri, varia ancora tra 750 e 755; queste cifre mi sembrano eloquenti.

Alla zona d'altitudine soltanto, l'aria fu trovata del tutta pura di microbi e di polveri organiche, contenente una piccolissima, insignificante quantità di vapore acqueo, e per conseguenza veramente fresca. La zona climatica e curativa di montagna si trova adunque per ragioni controllate dalla scienza solo fra 1200 e 1800 metri. Il clima estivo di questa zona, che in tesi generale si può dire vantaggiosa per tutti, ha speciali indicazioni per individui stanchi dal soverchio lavoro intellettuale, per gli ammalati di nevrosi senza lesioni anatomiche (tutte le forme di nevrasenie, isterismo, semplici depressioni nervose). E' anche bene indicato per alcune cardiopatie e per quasi tutte le diatesi senza gravi complicazioni organiche (gota, polisarcia, fosfaturia, alcaptonuria).

Gli anemici grassi trovano a quest'altezza la guarigione. Anche gli ammalati di tubercolosi possono profittare con vantaggio del clima estivo della zona di altitudine, ma per essi è assai più indicato il tipo invernale della stessa, come diremo in seguito.

I predisposti a questa malattia, gl'individui deboli, di gracile costituzione, soggiornando nella zona intermedia diventano persone robustissime. Gli ammalati di tutte le forme di bronchite cronica, di enfisema, di asma bronchiale, senza gravi complicazioni cardiache, con un lungo, metodico, igienico, soggiorno nella zona d'altitudine possono guarire completamente senza medicinali. A

questo punto perchè non sembri che io suono addirittura la grancassa al clima, debbo dire al contrario che nessun clima ha per se stesso la virtù di guarire nessuna malattia. Un regime igienico, rigorosissimo, indicato caso per caso dal Medico curante, perchè vario secondo le indicazioni, accoppiato all'azione del clima di montagna, può davvero compiere portentosi: mentre, da solo, il clima della zona intermedia poco farebbe e potrebbe anche riuscire dannoso. Entrare in tutte le particolarità scientifiche del clima, di montagna, dimostrare la sua azione sulla nutrizione, circolazione, respirazione etc, etc, trattare singolarmente tutte le modalità che riguardano il regime igienico di quella zona, è compito che sorpassa i limiti e l'intento di questo scritto; perciò mi affretterò a concludere dicendo del clima invernale della zona di altitudine e delle sue principali applicazioni. Sin da antichissimi tempi fu noto ai medici che l'aria di montagna era di sommo giovamento per gli ammalati di petto; tanto che, gli antichi medici romani inviavano i loro ammalati nella Roetia Cisalpina, località a 1300 metri nell'alta Valtellina, dove appunto da circa due anni è sorto il primo sanatorio Italiano per agiati; però il soggiorno era allora limitato all'estate e parte d'autunno. Ma la idea del soggiorno invernale per gli ammalati di tubercolosi nella zona di Altitudine, è al contrario modernissima, (1873) quantunque già ricca di splendidi risultati. Ed infatti l'unico ostacolo che si opponeva alla dimora degli ammalati a quella altezza in inverno era il freddo.

Ora, il freddo appunto nella zona intermedia non è affatto risentito, a condizione però che la stazione climatica invernale sia benescelta, vale a dire, completamente riparata dai venti del Nord, parzialmente dai venti d'Est, ed Ovest, e liberamente esposta a Mezzogiorno. Date queste condizioni, noi avremo soppresso il vento; ma siccome il vento è la causa principalissima della evaporazione cutanea quindi del raffreddamento del corpo, così noi avremo soppresso il

freddo, abbenchè il termometro segni di notte anche 15 gradi sotto zero. Insomma si ha caldo in una atmosfera fredda.

Che importa a noi del termometro? Questo strumento in una stazione invernale benescelta, rimane un semplice oggetto di curiosità scientifica

L'ideale di una Stazione climatica invernale sarebbe dunque una località situata, diremo così, nel fondo di un imbuto di montagne? No: perchè allora verrebbe a mancare una delle migliori prerogative del clima della zona, cioè una lunga insolazione, e quindi sarà sempre preferibile una località esposta come sopra dimostrammo. E ritornando alle proprietà del clima della Zona intermedia, giova rammentare che a parità di latitudine e di esposizione, le località della zona d'altitudine presentano in inverno temperature più elevate e più costanti di tutte le altre zone compresa la pianura. Insomma l'inverno a quelle altezze è il bel tempo, come l'estate lo è in tutte le regioni più basse: in estate invece alla zona intermedia si ha il tempo variabile perchè lassù si risente più da vicino l'influenza dei temporali quasi quotidiani delle altissime montagne in quella stagione.

La primavera al contrario per parecchie ragioni, come i venti speciali della località dalle parti meno coperte (Est Ovest), il disgelo, lo scioglimento delle nevi, rappresenta il tempo cattivo all'altitudine, proprio delle regioni inferiori nella stagione invernale. Quando al di sotto fiocca la neve, infuria il vento, scroscia la pioggia, o cova la nebbia, nella zona d'altitudine brilla vivo il sole, mentre al di sopra tutto è di nuovo avvolto fra le nevi e le nebbie. E dunque la zona media in inverno il paradiso terrestre della montagna. E perchè quanto ho affermato non susciti discussione, riporterò un quadro delle temperature presentell' Albertville in Savoia a tre differenti altezze 345, 1100 e 1600 metri sulla stessa montagna a pari latitudine ed esposizione, che io ho tolto da un accuratissimo studio del clima delle altitudini fatto dal Dottore.

Lauth, e tradotto di recente dal Dottor Giovanni Motti per il Corriere Sanitario :

	ALBERTVILLE m. 345			FORT DU MONT m. 1100			OSSERVATORIO m. 1000		
	6 ore mattina	mezzodi	6 ore sera	6 ore mattina	mezzodi	6 ore sera	6 ore mattina	mezzodi	6 ore sera
10 Dicembre 1894	- 2,8	- 5,5	- 0,5	- 5	- 1	- 3	- 3	+ 7	- 1
29 Dicembre 1894	- 7,2	- 3,8	- 5,4	- 10	- 4	- 7	- 4	+ 4	- 2
7 Gennaio 1895	- 14,5	- 3	- 12,4	- 13	- 2	- 12	- 9	+ 6	- 7
14 Gennaio 1895	- 3,3	- 5,3	- 4,4	- 3	+ 2	- 1	- 0	+ 12	+ 5
1 Febbraio 1895	- 15,2	- 0,9	- 8,2	- 18	- 6	- 13	- 9	+ 6	- 6
14 Febbraio 1895	- 1,9	+ 3,7	+ 3,1	- 4	- 0	- 1	+ 1	+ 4	+ 1
6 Marzo 1895	- 7	+ 2,7	+ 6,7	- 12	- 5	- 9	+ 2	+ 10	+ 3

Da questo quadro risulta che all'altezza di 1600 metri si ha più caldo e temperatura più uniforme che a 1100 e a 355 metri.

Può sembrare un paradosso, ma quando il termometro di giorno in inverno a quell'altezza raggiunge otto o dieci gradi sopra zero, non essendovi irradiazione e dispersione di calore per la presenza delle nevi e per l'assenza o quasi di vapore acqueo, l'insolazione a 1600 metri è così forte che occorre di giorno vestire abiti e coperture estive in pieno inverno, e di notte quando il termometro segna anche 10 gradi sotto zero, per l'assenza del vento, basta avvolgere il corpo con uno scialle di lana per non sentire il freddo. E per finire intorno al

clima della zona d'altitudine, aggiungerò un'altra osservazione a prima vista paradossale, cioè che se a quell'altezza in località bene riparata per la scarsità del vapore acqueo non si avesse un forte raffreddamento dell'atmosfera e conseguente caduta di abbondante neve, avremmo al contrario per tutte le altre condizioni climatologiche ivi esistenti, una primavera perpetua; non si conoscerebbe l'inverno; sta di fatto che quando per speciali ragioni non è caduta la neve, a 1600 metri si son visti fiorire in Gennaio le rose, le violette, gli anemoni ed altri fiori della primavera.

Detto così brevemente della parte generale, non mi sembra inutile, prima di illustrare le stazioni climatiche abruzzesi già sorte e le località migliori dove potrebbero sorgere delle altre, dire qualche cosa riguardante le strade, i boschi, la costruzione delle stazioni e dei sanatorii.

Le stazioni climatiche debbono avere facili accessi, preferibilmente per mezzo di linee ferroviarie comuni o tramviarie od elettriche, ma indispensabilmente per comode strade carrozzabili: non debbono essere a distanza maggiore di 10 o 15 chilometri dalle ferrovie. Da questo lato l'Abruzzo aquilano si trova in condizione di superiorità: le sue montagne sono percorse in tutte i sensi dalle ferrovie, e lungo queste si trovano un'infinità di paesi che potrebbero costituire altrettante buonissime stazioni climatiche estive. Bisogna anche curare che la stazione sorga in una località boscosa, e che per lo meno i boschi non siano più lontani di una comoda passeggiata, e dove non si avessero queste condizioni, facilitare con convenienti mezzi di trasporto l'accesso ai boschi, in mezzo ai quali potrebbero sorgere Caffè, Chalet, Restaurants mobili etc. etc. Inutile aggiungere che gli hotels debbono essere costruiti con la tecnica moderna e dotati del miglior conforto moderno; devono adattarsi alle condizioni economiche di tutte le classi borghesi e possibilmente anche delle classi popolari.

Così solamente si potrà parlare di Sviz-

zera in Italia; ma costruire un solo hotel anche di 2. o 1. ordine in un paese sia pure a piccola distanza dalla ferrovia, e nella zona di altitudine, lontano però dai boschi, senza parchi, senza passeggiate ombrose, senza giuochi sportivi moderni, senza laghetti, senza insomma tutti quegli accessori che sembrano trascurabili e costituiscono invece il segreto del successo in una stazione climatica, è fatica e denaro sprecato.

E poi *reclame, reclame sempre reclame*. Altrimenti chi può spendere seguirà a prendere la via della Svizzera e delle Stazioni climatiche pre e subalpine. Io conosco una stazione climatica balneare di grandissima fama, situata al termine di una valle strettissima chiusa da tutte le parti dalle montagne, nella quale di estate si soffoca, senza luce e senza sole d'inverno, senza panorama, una stazione aggravante, schiacciante; ebbene, per il modo com'è stata costruita (passeggiate di piante ombrose ed ornamentali a rapido sviluppo che non lasciano vedere il cielo per chilometri di strada, mezzi di trasporto comodissimi ed a buon prezzo hotel, chalet, locande inferiori senza numero e per tutte le borse, acqua buona ed abbondantissima, fontane, fontanine, rubinetti, vasche, zampilli, laghi, laghetti ad ogni passo) ebbene, quest'orrida stazione climatica, questa bolgia a più di 30 Chil. dalla ferrovia, è un luogo frequentatissimo, preferito dagli stranieri che son giunti al punto di fabbricarvi numerose ville, e vi passano buona parte dell'anno. E ciò per quel che riguarda le stazioni climatiche estive. Quando si parla poi di stazioni invernali d'altrezza per malati di petto, s'intende anche dire che la cura deve essere fatta esclusivamente in un sanatorio costruito in quelle stazioni. E a proposito di sanatorio, vedo la necessità di dare per sommi capi qualche notizia intorno alla loro convenienza, la loro storia, costruzione e funzionamento.

Dopo le ultime conquiste della scienza sull'intima natura e sul contagio della tubercolosi, dopo le numerose osservazioni ed

esperienze fatte in proposito da una pleiade di scienziati, in base ai più moderni trovati dell'igiene, il principio della cura in massa degli ammalati di tubercolosi in un sanatorio non ammette più discussione; e solo qualche medico in ritardo di notizie scientifiche e qualche ministro avaro di concessioni, può invocare l'antico disaccordo degli scienziati intorno alla cura di quegli ammalati in un istituto comune funzionante secondo i più severi dettami della scienza moderna e dell'igiene in particolare. E per rispondere con poche parole a tutte le obiezioni che un tempo furono mosse ai sanatorii, ora già sepolte nel museo archeologico della scienza, nonostante il tentativo di esumazione che se ne fa ancora da qualche medico, dirò che la più grande critica che si muove oggi ai sanatorii è quella di attribuire le brillanti statistiche di guarigione e di miglioramenti sostanziali che essi vantano, non al clima speciale, del quale godono in genere i più riputati stabilimenti, non alle cure mediche che vi si fanno, ma soprattutto allo scrupoloso regime igienico che vi si osserva, tanto che il sanatorio potrebbe secondo i pochi avversari di questa umanitaria istituzione, essere più propriamente chiamato la caserma dei tubercolotici.

Grazie, grazie infinite, signori miei e scusate. La vita, l'esistenza, che sappia io, per la maggior parte degli uomini è tutto, e pochi sono i filosofi o i pazzi che se ne disfanno come di cosa inutile: perciò se per la riconquista o per il prolungamento di essa occorra assoggettarsi per un dato tempo al trattamento nonchè del sanatorio, della caserma, del carcere istesso, io credo che 99 persone su 100 sieno disposte a farlo, non solo volentieri, ma con l'entusiasmo del condannato a morte, cui sorrida la speranza della grazia Sovrana. E neanche è esatto, come molti medici pretendono, e com'anche è scritto in qualche trattato classico, che ognuno possa fare il sanatorio nella propria casa; il regime igienico di un tubercoloso perchè dia un risultato vera-

mente positivo, e duraturo, dev'essere così minuzioso, dettagliato, costante, rigoroso, tecnico, che solo un individuo dotato di volontà ferrea e consumato nelle pratiche igieniche può metterlo in azione nella casa propria; e bisogna che quest'individuo sia in primo luogo una persona agiata, quasi ricca, altrimenti è inutile parlarne. Resta adunque per la più gran parte degli ammalati la necessità del ricovero in un sanatorio, che ha poi per effetto non ultimo, nè disprezzabile, l'isolamento dei tubercolotici dalla società. Il più antico sanatorio di montagna è quello di Goebersdorf, fondato dal celebre Brehmer intorno al 1860. Poi sorse nel 1874 quello di Falkenstein per iniziativa di alcuni ricchi azionisti: la direzione di questo sanatorio fu affidato al Dottor Dettweiler testè defunto, in età avanzata, il quale, ammalatosi di tubercolosi, dovette la sua guarigione principalmente alla cura fisioiatrica del sanatorio di Goebersdorf, ragione per la quale divenne un fervente apostolo della causa santa ed umanitaria dei sanatori. Egli soleva dire a chi lo intervistava sulla tubercolosi sofferta. « Vi sono dei tubercolotici che non si possono uccidere, eccomi qua, sono stato tubercolotico, ho avuto da 100 a 150 emottisi e mercè la cura fisioiatrica di montagna nel sanatorio, non solo ho potuto guarire, ma sono andato tre volte alla guerra,.... ed ho preso moglie ». Dopo, quando specialmente per i studii di Lombard e Iaccoud dal 1870 al 73 incominciò a farsi strada l'idea scientifica della cura dei tubercolosi all'altitudine anche nella stagione invernale, i sanatori di montagna andarono moltiplicandosi, specialmente nella dotta e pratica Germania ed in Svizzera, dove oggi se ne conta un numero considerevolissimo, tanto per agiati che per poveri, mentre la Francia ne ha uno solo, insufficientissimo per i bisogni della Nazione, e l'Italia ne ha pure uno per agiati, che funziona da circa due anni egregiamente nell'alta Valtellina. Oggi i più celebri sanatori dell'Estero sono quelli di *Davos*, *Leystin*,

Falkenstein, *Goebersdorf*, *Arosa*. Il nostro di *Sondalo* si è reso già inferiore alle richieste e alle esigenze del numero, in modo che noi siamo sempre tributari all'estero. Ecco la ragione per la quale in Abruzzo dove si potrebbero trovare località magnifiche per la costruzione dei sanatori, (come indicherò in seguito) dovrebbero costituirsi delle Società per azioni che si dedicassero a questa industria, che l'esperienza ha dimostrato ampiamente remuneratrice in tutti quei luoghi, dove fu esercitata: il migliore affidamento dovrebbe poi dare a coloro che hanno dei capitali da investire, la assoluta mancanza di concorrenza. E non spetta a me la priorità di questa idea: il primo a bandire la crociata dei sanatori in Abruzzo fu il Cav. Dott. Carlo Ferranti, della cui amicizia mi onoro, il quale, nel 1899, sul giornale « *Lo Svegliairino* » di Chieti con una serie di articoli su la « *Lotta contro la tubercolosi* » additò per la prima volta la necessità sociale, la convenienza partecolare, i mezzi più facili onde addivenire alla costruzione di simili istituti, facendo appello con parola calda appassionata e competente, al buon senso, ed al buon cuore dei cittadini, e delle autorità, ed augurandosi che la sua non rimanesse per lungo tempo « *vox clamantis in deserto* ».

Riguardo alla costruzione ed al funzionamento di un sanatorio, pochi cenni saranno sufficienti: perchè la descrizione minuta mi porterebbe troppo lontano dall'argomento principale, ed inutilmente, dovendosi all'atto pratico ricorrere per necessità agli specialisti della materia. L'impianto completo di un sanatorio per cinquanta persone, da informazioni che ho assunte da fonte attendibilissima (gentilmente fornitimi dal Dott. Cav. Ausonio Zubiani direttore del sanatorio di *Sondalo*) importa la spesa approssimativa di L. 500,000. La retta giornaliera media è di L. 15 per malato: la spesa annuale di L. 100,000. Bastano queste cifre per dare un'idea approssimativa del guadagno che si può fare con l'impianto di un sanatorio per 50 ammalati.

Qui ricorderò che il sanatorio deve essere addossato ad una montagna boscosa, che il bosco dev'essere a preferenza di piante resinose perennemente verdi.

La montagna deve coprire il Nord, ed essere esposta pienamente a mezzogiorno. Riguardo al funzionamento, è indispensabile che la direzione sia affidata ad un medico, provetto specialista delle malattie di petto, versatissimo in igiene, il quale deve avere i pieni poteri nell'istituto. Non posso più a lungo trattenermi sulla parte generale: non mancano in proposito, benchè recentissimi, dei larghi studi speciali: eppoi scopo mio principale è quello di far conoscere l'Abruzzo dal lato climatico, come mi accingo a fare, cominciando dalle altissime cime dell'Appennino, sebbene queste non abbiano che un semplice interesse sportivo.

Poichè nella descrizione delle località, mi atterrò allo stesso ordine seguito per i climi, riserbando in ultimo ai paesi della zona d'altitudine una trattazione più dettagliata.

Le grandi altezze dei monti abruzzesi sopra i 2000 metri, conoscono già da lunga pezza il piede dell'alpinista solitario, e le vette del Gran Sasso (2921) il fatidico monte, della sacra Maiella (2795), dell'orrido Morrone (2060), hanno fatto già buon viso agli arditi esploratori, i quali, quantunque privi di guide, e dei facili mezzi sportivi comuni sulle Alpi, e nella Svizzera, ne hanno fatta tuttavia l'ascensione anche in pieno inverno.

Ricordo un aneddoto: mi trovavo un giorno d'inverno a scopo di caccia alle falde del Morrone, a circa 1100 metri: era un freddo intenso, e non uscivo dal paesello nel quale mi ero rifugiato, se non nelle ore propizie per la caccia della lepre, ossia la mattina quando questo timido animale esce dal bosco per procacciarsi il cibo, e la sera quando vi rientra. Il Morrone, che avevamo di faccia, era da circa venti giorni avvolto nelle nebbie, e coperto di antiche e recenti nevi. Un bel giorno si presentarono al paesello due alpinisti in pieno assetto sportivo, che dall'accento sembravano essere piemontesi,

domandando delle guide per l'ascensione del Morrone. Dicemmo loro che nessun indigeno, anche pastore, era mai salito più in alto dei circostanti stazzi, e che la parola e la persona *guida* erano in quel paese bestie sconosciute.

Naso dei due robusti giovinotti, i quali dopo essersi intelligentemente consultati collo sguardo si congedarono. Noi fummo persuasi che rifacessero la strada fatta, quando con grande meraviglia, non scesva di una certa trepidazione per la loro sorte, vedemmo i due baldi giovani incominciare la salita del Morrone, per sentieri a tutti sino allora sconosciuti, e più non ne avemmo notizia. Senonchè, dopo molti giorni, leggevo nella rubrica Sport della *Tribuna* che i due valorosi dopo aver raggiunto la vetta della montagna (2060), erano discesi dalla parte opposta a Sulmona senza incidenti.

Questo fatto dimostra che se anche nell'Abruzzo si procurassero a questi eroi delle montagne, ogni di più numerosi, quei mezzi facili e comuni, che non mancano nelle altre regioni montuose per le ascensioni di alte vette, come guide, rifugi, capanne, osservatorii, locande di montagna, carte, cani speciali etc. etc., si avrebbe una proficua immigrazione di questi sportmann avidi sempre di novità, anche sulle montagne abruzzesi, che offrono la doppia emozione del panorama e dell'altezza, con vantaggio economico non trascurabile di chiunque si facesse iniziatore di simili imprese. E non pochi in Abruzzo sono i gruppi di alte montagne, oltre i principali ricordati, alcuni dei quali aspettano ancora la visita dell'uomo. Ricorderò i principali, le montagne della Laghetta (Monte Gorzano 2455, Pizzo di Moscio 2411, etc.) che sono la continuazione immediata del gruppo del Gran Sasso.

Le montagne della Marsica (Monte Marsicano (2242), Monte Palombo (2011), Montagna grande 2151 etc. etc.).

Le montagne di Carsoli.

(Monte Morbano 1619, Monte Finterosse 1691, Monte Midia 1738, Monte Fontecellese

1626 etc. etc.).

Il Gruppo del Meta (I Cantari 2007, Monte Viglio 2156, Monte Viperella 1836 etc. etc.) Le montagne della Duchessa (Monte Vellino 2487 etc.).

Il Gruppo del Terminillo (Monte Terminillo 2213, Monte Catabrio 1735, I Monti della Magnola 2223 etc. etc.).

La bassa montagna, l'alta e la bassa collina, offrono in Abruzzo un campo sterminato ricchissimo di eccellenti soggiorni estivi. Nella provincia di Chieti, fra tutta quella corona di paeselli che si stendono graziosamente intorno alle falde della Maiella a varie altezze, e fra i quali nominerò alla rinfusa, San Valentino, Tocco Casauria, Torre de' Passeri, Popoli, Bussi, Serra Monacesca, Manoppello, Lettomanoppello, Orsogna, Casoli, Casacanditella, Guardiagrele, Fara filiorum Petri, Pretoro, Rapino, Pennapiedimonte, Roccamorice, Pescosansonesco, Fara San Martino, Lama dei Peligni, etc. etc., v'è da scegliere.

I nominati ed altri infiniti non esclusa Chieti, il capoluogo, che ha un panorama superbo, sono tanti graziosi luoghi di villeggiatura, ed in genere la campagna di Chieti in estate è indicatissima, perchè, come in principio di questo articolo accennai, ha il privilegio di trovarsi fra l'alta montagna e la riviera adriatica; laonde, la frescura si ha sempre, a tutte le ore del giorno, sia come brezza montanina che spira dalle prossime gole, sia come giocoso vento marino che vien su a folate sane ed allegre dalle vicine spiagge del mare *invendicato*: così sentii chiamare ultimamente l'Adriatico dal Poeta Abruzzese. Io mi meraviglio quindi come innumerevoli famiglie della media borghesia di Roma vadano nella stagione estiva a rintanarsi in paesucoli privi di ogni attrattiva e comodità, mentre con piccolo aumento di spesa di viaggio troverebbero qui nell'Abruzzo, oltre la nota ospitalità, la quiete il fresco, e l'aria purissima di una campagna sana e vergine.

E qui trova il suo posto la descrizione

di una stazione climatico - balneare, già molto in voga.

Caramanico in provincia di Chieti a circa 600 metri sul livello del mare, situato là dove il fiume Ofento che scende da la Maiella si congiunge coll'Orte, che viene dalle montagne del Morrone; antichissimo paese di circa 6000 abitanti, pulito e civile, ben fornito di quanto è strettamente indispensabile per una vita igienica (carni, latte, acqua sanissime), è si può dire l'alta vedetta di una gola che in basso si perde in una conca strettissima, ed in alto, sempre più restringendosi termina al famoso passaggio, o vado di San Leonardo a 1285 s. m., gradito ritrovo dei cacciatori in Ottobre, perchè per quello stretto vado attraversano a stormi la montagna volando rasente a terra, gli uccelli di passaggio, storni, colombi selvatici, tordi, germani, anatre etc. etc.

Caramanico, per la sua immediata vicinanza alle montagne, per il suo territorio boschivo, per la sua esposizione (Nord Est) è paese molto fresco, e la temperatura anche nei giorni canicolari difficilmente sorpassa i 28°.

È quindi un buon soggiorno estivo: ma ciò che rende importante questo paese è una sorgente di acque sulfuree, fra le migliori d'Italia e dell'estero, vicino alle quali sorge uno stabilimento balneare completo ed un hotel dotato del miglior comfort moderno. La direzione medica non potrebbe essere affidata a migliori nomi. E' insomma una stazione balneare in completo assetto già molto conosciuta e frequentata, ma destinata, credo io, alla più grande celebrità, perchè le acque sulfuree hanno una incontestabile superiorità sulle altre del genere scientificamente esaminate: dimodochè, ancora qualche anno e questo stabilimento avrà raggiunto l'apice della fama: non avendo infine bisogno di alimentarsi artificialmente con una rumorosa reclame, che in ogni modo è sempre bene, come già dissi in principio, non sia trascurata, ed a Caramanico la faccio volentieri, perchè la merita.

Bisogna invero confessare che questo povero Abruzzo è ignorato, o dimenticato a torto.

Nella provincia d'Aquila specialmente la bassa montagna e l'alta collina hanno a disposizione del forestiero, delle cittadine vere e proprie in mezzo alle montagne, ad una elevazione che varia da 800 a 1000 metri. Cominceremo dal capoluogo. *Aquila*, l'artistica città, la città più ospitale dell'Abruzzo, la città intellettuale, all'avanguardia di ogni progresso civile e politico, situata a circa 800 metri s. m., è dopo Potenza, la città meno calda d'Italia. La temperatura nel mese di Luglio in questo mese canicolare che abbiamo per fortuna già trascorso, in un anno di caldo eccezionale come questo, raggiunse i 30° solo il giorno 12, ma in quel giorno la minima fu di 17, e quell'elevazione fu passeggera, e dovuta soltanto a fenomeni meteorologici transitorii.

Ebbene: questa città che nulla ha da invidiare alle capitali per le comodità della vita, che offre un campo vastissimo di lavoro, di osservazione, allo studioso d'arte, all'industriale, allo scienziato; fornita lussuosamente dei più moderni trovati della civiltà, con acque eccellenti, luce elettrica sfarzosa, viveri sani ed al più buon mercato, che conserva fitti di casa bassissimi; questa città che riunisce in se quanto ognuno può desiderare in un soggiorno estivo, che soddisfa a tutti i gusti, a tutte le tendenze, dove si può vivere in quiete perfetta e frequentare anche, volendo, circoli, soirées, teatri, dove soprattutto si gode una continua frescura, situata com'è in una amplissima conca, circondata da altissime montagne, e la vita vi trascorre spensierata in mezzo al sorriso, alla franchezza, alla bonarietà di una popolazione intelligentissima che adora il forestiero, questa città dico, è quasi sconosciuta come soggiorno climatico estivo; e pensare che si trova in luogo centralissimo, che ci si va con poche ore di viaggio da Firenze, da Perugia, da Foligno, da Roma dalle Puglie.

A breve distanza dalla città v'è un gran bosco di piante secolari altissime ed ombrose, in mezzo al quale sorge il convento di San Giuliano. Il bosco occupa una altissima montagna esposta pienamente a mezzogiorno. Questa località, a parer mio, potrebbe essere, sfruttata per la costruzione di un sanatorio per malati di petto, che forse diverrebbe il primo d'Italia, e potrebbe gareggiare coi consimili dell'estero, poichè avrebbe la fortunata, specialissima combinazione di trovarsi vicino ad una grande città, pur non mancandogli, per la sua situazione topografica, nessuna delle condizioni volute per la costruzione di simili istituti. Io lancio l'idea perchè mi par buona: la raccolga, la studi, la fecondi, chi sa, chi può.

Non farò che semplicemente accennare altre amenissime cittadine per villeggiatura estiva nella provincia d'Aquila e non molto distanti dal capoluogo, tutte situate tra le montagne, in mezzo ai boschi: quali Tagliacozzo a 850 metri s. m., Montereale 946, Amatrice 955, Leonessa 971, Cittareale 1030, Borbona 749, Posta 721, Borgocollefegato 735, Rocca di Corno 1005, Corno 947, Antrodoto 587, Sassa 673, Preturo 673, Pizzoli 730.

Merita ora una speciale descrizione una località di bassa montagna, che s'avvia a diventare stazione climatica, *Castel di Sangro* coi suoi dintorni.

Passata la stazione ferroviaria di Sant'Illario al Sangro, superate varie curve a grandi altezze, ed un ultimo tratoro di montagna, la vaporiera s'affaccia all'altezza di 1300 metri sulla parete settentrionale della prima vallata irrigata dal Sangro poco dopo le sue origini; e scendendo lungo la costa fin sotto il tunnel di Scontrone, la percorre poi allegramente nel senso della lunghezza dalla stazione di Alfedena a quella di Castel di Sangro. È una vallata irregolarmente quadrilatera e longitudinale, leggermente inclinata, situata a 900 metri, le cui estremità sono occupate dai paesi di Alfedena e Castel di Sangro. Lungo la costa di settentrione,



precisamente sopra al tunnel, si stende il rozzo paesello di Scontrone, che domina ampiamente la valle godendo d'un bellissimo panorama. Il lato di mezzogiorno è occupato da colline brulle, spogliate d'alberi, coltivate a grano; alte montagne guardano gli altri lati. La prima valle del Sangro offre in estate un clima fresco, piacevolissimo: vi sono stato due anni fa, nell'epoca dei massimi calori - e facendo la vita attivissima del medico condotto, non ho sentito mai un vero e proprio disagio da parte del caldo. Credo quindi che tanto Alfedena, come Castel di Sangro ed anche Scontrone potrebbero formare tre invidiati soggiorni estivi: bisognerebbe che i rispettivi Comuni curassero di più l'alberatura, e dotassero i loro paesi di passeggiate ombrose: anzi, se tutta la direttrice Alfedena - Montenero - Castel di Sangro, parallela al fiume ed alla linea ferroviaria fosse ombreggiata, non si potrebbe immaginare una passeggiata più deliziosa. Alfedena e Castel di Sangro sono due paesi molto civili: altrettanto non si può dire di Scontrone, che offre al visitatore una curiosità selvaggia, il più eloquente attestato della civiltà dei suoi amministratori. Il camposanto manca quà e là di recinto: vi pascono le capre, vi crescono rigogliose delle piante di frutta: le erbe selvatiche hanno ricoperte le croci che si vedono spuntare, fitte, fitte, fra i rovi e le ortiche. Chi ci passa vicino per la prima volta, se per caso s'accorge di trovarsi dinanzi ad un cimitero, ciò che del resto è difficile, torce l'occhio inorridito.

Castel di Sangro è un capoluogo di mandamento molto ricco, e discretamente industriale: è si può dire l'emporio commerciale della regione. Credo che vi sarà prossimamente inaugurato un grande e comodo albergo: si stava costruendo quando io vi mangiai al pianterreno, che funzionava già da sala da pranzo, la famosa, l'insuperabile trota del Sangro, che fa venire l'acquolina in bocca solo a vederla tutta lucente e punteggiata, che risveglierebbe le funzioni gastriche di un moribondo, e per se sola me-

riterebbe la visita dei forestieri a la solitaria valle. Questi paesi sono a pochi passi dalle stazioni ferroviarie: hanno fra di loro facilissime comunicazioni, perchè come ho detto, sono allacciati dalla strada provinciale, e dalla linea ferroviaria. A metà di detta linea si trova la stazione isolata di Montenero (il paese è lontano tra i monti) presso la quale vi è un officina idro - elettrica che fornisce i detti paesi d'intensissima luce.

Per i dilettanti di archeologia non si potrebbe immaginare un paese migliore di Alfedena, che possiede un ricchissimo museo di oggetti ritrovati nei dintorni, dove per conto del governo, ed anche per iniziativa di privati, si stanno facendo continuamente degli scavi, e sempre si trova qualche cosa di nuovo: è un terreno inesauribile. Perchè giova rammentarlo Alfedena è il nome alterato dell'antica «Aufidena» che, secondo alcuni, era una immensa città, secondo altri, la vasta necropoli di una città grandissima situata nelle vicinze di Castel di Sangro.

Certo, in quei paesi furono combattute le più sanguinose battaglie fra Romani e Sanniti, dopo le quali si crede, che il fiume prendesse l'appellativo di Sangue, trasformato poi in Sangro: tanto furono cruenti quelle battaglie! Gli Alfedenesi hanno conosciuto da vicino Vittorio Emanuele III. che nel 1894, allora Principe di Napoli, visitò quei luoghi per appagarvi le sue note passioni, l'archeologia, e più specialmente la numismatica, e la caccia.

Ma la ridicola e mostruosa bestia, verso la quale miravano le intenzioni venatorie del Principe, l'orso, non si degnò neanche di farsi vedere: e gli Alfedenesi ne rimasero così mortificati, che dopo la partenza del principe, organizzarono un'altra grande partita di caccia, nella quale l'orso fu catturato, decorticato, e la pelle fu spedita al principe reale soprattutto per dimostrare a Sua Altezza, e al mondo che già rideva, che gli orsi di Alfedena non erano poi i famosi leoni di Tartarino di Tarascona.

I cacciatori, gli escursionisti, le persone che s'appassionano ai vari spettacoli della

natura, troverebbero in questi luoghi ampio materiale per soddisfare le loro aspirazioni.

Le sorgenti del Sangro, a non grande distanza da Alfedena, offrono uno spettacolo tale, che io secondo il mio modo di sentire, chiamerei semplicemente spaventoso.

Quell'orrida veduta è consacrata immortalmente nelle splendide tele di celebri pittori italiani e stranieri, che sono andati lassù in pellegrinaggio d'arte.

Castel Di Sangro ed Alfedena dunque, purchè lo vogliano, con poche modificazioni possono diventare popolate e celebrate villeggiature estive.

E lungo la linea ferroviaria Solmona - Castel Di Sangro - Isernia, d'ordine puramente strategico, la più ardimentosa che siavi in Italia, toccando su certi punti i 1400 metri, serrata tutta nel seno delle montagne, costruita quasi integralmente (m'è caro il ricordarlo) su progetto di un illustre mio concittadino, e zio paterno di mia madre, l'Ing. Coriolano Monti di Perugia, sono tanti e tanti paesi a poca distanza dalle stazioni che potrebbero essere trasformati in fresche e ridenti villeggiature estive alcuni, in vere e proprie stazioni climatiche d'altezza altri, dei quali parlerò in ultimo, appartenenti alla zona d'altitudine.

* *

Stazioni balnearie marine dell'Abruzzo.

Da Vasto nel confine Pugliese a Giulianova confine Marchigiano, divisa quasi per metà dal fiume Pescara, la riviera adriatica abruzzese presenta tante ottime stazioni balneari quanti sono i paesi, le quali se gareggiano colle più celebrate di Romagna e delle Marche per dolcezza di spiaggia, le superano tutte per la freschezza dell'aria, per la tinta delle acque, per la varietà del paesaggio. Citerò le principali delle due provincie. Nel Chietino, Ortona, Francavilla a mare, Pescara, paesi successivi e che successivamente risponmono ai nomi di Paolo Tosti, Francesco Paolo Michetti, Gabriele D'Annunzio.

Nel Teramano Castellamare Adriatico, Silvi, Rosburgo, Giulianova.

A Castellamare Adriatico, centro ferrovia-

rio importantissimo, il celere Londra Brindisi o Valigie delle Indie, fa una fermata di dieci minuti, ed accetta viaggiatori.

E' la stazione più frequentata d'Abruzzo e vi si fa molto lusso.

Francavilla a Mare altra stazione frequentatissima, la seconda in Abruzzo ha una nota speciale, non comune alle altre spiagge adriatiche: s'esce di casa e s'entra nel mare: villini allineati per lungo tratto sul mare, sono lambiti dalle acque.

Rosburgo, villaggio modernissimo, in via d'accrescimento, è notevole per la lutezza dei prezzi: molte case, e molte cose lasciano un po' a desiderare ma ci si adatta alla meglio, perchè la popolazione e buona e primitiva, non ancora abituata al non abbastanza mai deplorato sfruttamento del forestiero; il bagnante è il padrone della spiaggia: vi è sconosciuta l'etichetta e si sta proprio in famiglia: quest'anno Rosburgosi e provveduta di eccellente acqua potabile di conduttura.

Ortona a Mare con una veduta impareggiabile, ha un bel porto, dove ora approdano per il servizio di merci e passeggeri i piroscafi della « Navigazione generale Italiana: è una ridente cittadina situata in dolce pendio, con un panorama di mare tra i più belli dell'Adriatico.

Pescara ha il mare lontano; ma a due passi dallo stabilimento vi è una vasta e magnifica pineta, che ora i Pescaresi stanno molto opportunamente trasformando, costruendovi villini, caffè, chalets, e mettendola in rapidissima comunicazione col paese.

Giulianova, che ha le spiaggia più fresca dell'Adriatico, meriterebbe maggior fortuna essendo una cittadina molto industrie e commerciale, nella quale, si vive con poco o niente: ha un magnifico albergo, e dalla piazza principale del paese si gode una eccellente veduta del mare.

Uno dei pochi ma non per questo men garvi inconvenienti delle più celebrate stazioni balneari d'Abruzzo è la mancanza d'acqua potabile di conduttura, e di fognature.

Era doveroso accennarlo in uno scritto come il mio imparziale, che non fa gli interessi di nessuno ma scritto soltanto..... per chi lo vuol leggere.

È veramente una vergogna che paesi come Castellamare Adriatico, Pescara Francavilla a Mare, i quali debbono la loro vita novella al concorso dei forestieri, che mercé l'industria del bagnante sono usciti dall'oscurità e dal disagio economico nel quale languivano, oggi, dopo tanti anni d'esperienza, si può ben dire in vista del successo completo, non abbiamo ancora un bicchiere d'acqua fresca e sana da offrire ai loro ospiti. Mi consta che moltissimi hanno abbandonato le spiagge abruzzesi per questo ed anche per altri difetti di minore importanza.

I prezzi negli alberghi delle più note spiagge danno lungo a serie e giuste reprimende da parte di quel pubblico che può pagare e sa pagare, ma non vuole essere sfruttato.

La gita di un giorno a Castellamare Adriatico e Francavilla costa bene le 15 ed anche le 20 L. E sia pure: anche 50, ma quando si concepisce l'idea dei grandi guadagni, bisogna fare le cose alla grande, signorilmente: occorre che il forestiero non trovi nessuna differenza fra la casa sua e l'albergo, anzi possibilmente, trovi questo dotato di miglior conforto. E allora che si può esercitare lo sfruttamento delle « borse pingui » quando cioè si è dato tutto a piene mani. Ma quando per l'insufficienza degli alberghi, si corre anche il rischio, come a me è successo nell'epoca della bagnatura, di non trovare altro alloggio che una soffitta infocata, senza personale di servizio, e poi ci si viene a chiedere tre o quattro lire di fitto per notte, allora il pensiero corre alla Sila e a Musolino.

Eppoi bisognerebbe che funzionassero degli alberghi, dei restaurant decenti « per la borghesia media » perchè il millionario specialmente in Italia è una specie in via d'estinzione. Bisogna ben convincersi che è colla media e colla piccola borghesia che si pos-

sono fare eccellenti affari: e la gente di queste classi non trova il suo posto preciso nelle stazioni balnearie abruzzesi, ed in genere, si può dire, nelle città delle provincie meridionali. E, o si scende agli alberghi di prim'ordine, relativamente alla provincia, che mantengono prezzi elevatissimi, e per la mancanza di concorrenza, lasciano anch'essi a desiderare, o si precipita nelle cantine pestilenziali: difficilmente si trova uno di quegli alberghi ludi pulitissimi decenti senza grandi pretese, ma con ottima cucina, a prezzi discreti tanto comuni in molte città di provincia, dell'Umbria, delle Marche, e delle Romagne.

* *

Ed eccomi ora a descrivere le località della zona d'altitudine d'Abruzzo, o zona intermedia compresa fra 1300 e 1800 metri s. l. m., che è la più interessante. Però prima debbo aggiungere qualche osservazione d'indole generale, che trascurai in principio, ma ora non posso più, dopo quello che ho letto in recenti opuscoli riguardanti le cure d'aria in montagna. Pretendono alcuni medici che l'aria di montagna è utile, ha anzi azione curativa, purchè non si oltrepassino i 7-800 metri d'altezza: guai poi ad oltrepassare i mille. Ed ecco il punto capitale del nostro disaccordo, poichè là dove gli avversarii finiscono di caldeggiare la teoria comune, noi principiamo a sostenerla. Mi trovo quindi costretto a confermare in brevi parole con dati di fatto inopugnabili, quanto dissi accademicamente nella parte generale, convinto di asserire fatti che non potevano essere oggetto di discussione. E' vero che gli studii climatologici d'ordine puramente scientifico in relazione colle cure d'aria sono ancora allo stato embrionale: Ma non mancano però delle osservazioni amplissime di quanto si svolge riguardo al clima alle varie altezze. Ora: si potrà dare ai fatti osservati una varia interpretazione scientifica, ma non negarli. Ed i fatti osservati, riassumendo, sono i seguenti.

In una località di montagna fra 1300 e

1800 metri di altezza esposta a rigor di termini nel modo che descrissi nella parte generale, ossia completamente riparata da tutto il lato nordico per mezzo di una barriera rocciosa, altissima, parzialmente riparata ad est ed ovest, se non da pareti montuose, anche da semplici foreste, ed ampiamente aperta a mezzogiorno, gli elementi che concorrono riuniti a formare ciò che si chiama clima, quali la pressione atmosferica, la temperatura, il sapore acqueo, il pulviscolo atmosferico, le correnti aeree, ecc. vi sono distribuiti per ragioni scientificamente non ancora ben note in modo tale, da costituirvi un tipo di clima spiccatamente diverso da quelli delle altre zone, e superiori ed inferiori; tanto diverso che in un'annata nella quale le stagioni si succedano in modo regolare, nella zona d'altitudine si avrà il *bel tempo* ossia il maggior numero di giornate serene e calme in inverno, e per meglio precisare dalla metà di novembre alla metà d'aprile; il *tempo cattivo*, ossia il maggior numero di giornate piovose, nebbiose, o ventose in primavera, vale a dire dalla metà d'aprile alla metà di Luglio; il *tempo variabile*, ossia un'alternativa continua di giornate buone e cattive in estate, dalla metà di Luglio a tutto il Settembre: col ritorno di un breve periodo cattivissimo in Ottobre e parte di novembre.

S' intende che questa classificazione va presa in senso lato, perchè se tutte le regole patiscono qualche eccezione quello del tempo ne ha parecchie; non si creda per esempio alla lettera che d'inverno alla zona sia *sempre* il bel tempo: si hanno invece delle bufere di neve che possono durare ininterrottamente anche dieci e più giorni, ma a questo succedono dei mesi e mesi interi di calma beata, di un sereno opalino, di un insolazione splendida.

Date queste condizioni speciali del clima nella zona intermedia, diametralmente opposte a quelle delle regioni inferiori e superiori, non capisco come si salti su a dire che oltre i 1000 metri il soggiorno di montagna riesca dannoso ai sani ed ai malati,

e, invocando anche l' autorità di eminenti scienziati, che la diminuzione della pressione atmosferica come fattore di modificazioni respiratorie e circolatorie, sia roba da ridere, e che i sanatori per malati di petto, siano impropriamente *relegati dalla moda fra le nevi e le nebbie perpetue*, mentre i celebri sanatori di Goersberdorf, e Falkenstein, situati rispettivamente a 570 e 600 metri, fanno da circa quaranta anni eccellentissima prova. Ma se è precisamente all' altezza di 1500 metri che il barometro può scendere sino a 625 metri, vale a dire di più di un decimetro: e volete che questo enorme abbassamento di pressione possa rimanere senza effetti sull' organismo? Ma se è precisamente solo all' altezza di 1600 metri che in inverno si ha il bel tempo, mentre dappertutto è cattivo, e volete criticare la costruzione di sanatori a quelle altezze? Tutt' al più ditemi che la zona è più specialmente indicata per la stagione invernale, ed in questo siamo perfettamente d'accordo. Le statistiche dei sanatori situati nella zona d'altitudini sono anche più brillanti di quelli dei sanatori a minori altezze di Goersberdorf e Falkenstein, e poi i celebri istituti, è bene ricordarlo, sono i due più antichi nel mondo, costruiti quando le proprietà della zona d'altitudine erano ancora sconosciute a tutti.

E neanche è esatto che gli individui molto nervosi risentano danno del soggiorno all'altitudine: io stesso ho studiato più volte questo fatto, ed ho constatato che la sindrome fenomenica degli isterici dei nevrastenici classici nei primi giorni di dimora a 1500 metri, diventa talvolta sì imponente, allarmante: ma non è che un'ultima e suprema crisi del male, determinata appunto dal clima, dopo la quale incomincia lentamente il sollievo, la calma, la guarigione degli ammalati in maniera che ha del soprannaturale. E riguardo all'altra famosa contro-indicazione, le malattie del cuore, tutti coloro che hanno istituito delle ricerche in proposito sono concordi nell'ammettere che i vizi cardiaci ben compensati, che

non ebbero mai rottura di compenso, e specialmente le insufficienze aortiche, risentono dal soggiorno nella zona igienicamente condotto, benefici non lievi, per le graduali decongestioni organiche, che sono effetto immediato della diminuita pressione atmosferica.

Mentre da numerose ed esaurienti relazioni è anche provato che gli inconvenienti della diminuzione della pressione, ossia il famoso male della montagna, non si provano prima di raggiungere i 2200 metri di altezza e semprechè si sia in movimento, chè allo stato di riposo non succedono se non oltre i 3000 metri.

Cannatina - Chi da Catignano, capoluogo di mandamento nella provincia di Teramo, a 17 Km. dalla stazione ferroviaria di Chieti, sulla linea Roma Solmona Castellamare Adriatico, presosi il lieve disturbo di montare in groppa ad un asinello, verso le prime ore di una giornata estiva e serena, si lasci condurre per circa tre ore di cammino e per una comodissima strada, passando per i paesi di Civitaquana e Britoli sino a 400 metri sopra quest'ultimo paese, in una località denominata Cannatina a 1150 m. s. b. m., assisterà al levar del sole ad uno di quei spettacoli, che rimangono impressi nell'animo così profondamente, da riapparirci dinanzi agli occhi, tutte le volte che nell'affannoso trambusto della vita abbiamo bisogno di un conforto sublime, di una emozione piacevole e sanatrice.

Il modo di *sentire* le bellezze naturali è diverso secondo i temperamenti. Giacomo Leopardi, assistendo al sorgere del sole in una mattinata d'inverno dal Lungarno di Pisa, pianse.

Io ricordo un mio carissimo amico ora defunto, allora prossimo a laurearsi in lettere e già distinto scrittore, il quale vedendo una sera tramontare il sole nel Tirreno dalla spiaggia di Marina di Pisa, si prostrò a terra bocconi singhiozzando, e dovemmo trarlo di là svenuto, e adagiarlo sopra un letto perchè ricuperasse i sensi. Io non dico che tutti possono o debbano

provarè così forti sensazioni: chè anzi quelle descritte saranno anomalie della recezione psichica di certi esseri privilegiati: ma chi non prova un fremito di commozione intensa, di ammirazione estatica, di profondo stupore vedendo quello che viene prodigato all'occhio dell'osservatore da la località detta Cannatina, è ancora secondo me, ai primi gradini sulla scala della civiltà.

Sono due panorami diffuentissimi e dei più superbi d'Italia, e forse non esagero dicendo del mondo.

Perchè Cannatina costituisce un passo sulla montagna: dalla parte di Catignano, abbiamo dinanzi le due provincie di Chieti e di Teramo, e il mare Adriatico forma lo sfondo della prospettiva.

Il paesaggio è immenso, sterminato, ma vario, tenero languente: per la grande altezza alla quale ci troviamo spariscono le altezze minori, e si ha l'illusione di vedere una grandissima pianura confinante col mare: poi, svanita la prima impressione s'incomincia ad osservare il dettaglio del panorama, e si vedono al di sotto direi quasi come con una lente d'ingrandimento i paesi conosciuti, i paesi amici, lasciati poche ore prima, e che pur sembrano già tanto lontani per l'altezza dalla quale si osservano, e sono un'infinità: più vicino, Vestea, Ciliara, Montebello, Civitella Casanova, Vicoli, Carpineto alla Nora, Britoli, Civitaquana, Corvara, Cugnoli, Pietranico, Alanno, Catignano, Nocciano, più lontano, Penne, Picciano, Collecervino, Loreto Aprutino, Rosciano, Pianella, Turrivalignani, Cepagatti, Chieti etc. e più vicino al mare, e lungo il confine delle acque, tanti, innumerevoli punti bianchi, che con un ardito paragone chiamerei le vele di terra, perchè spiccano nettamente sul verde-scuro come più in là le vele delle barche pescherecce, sul mare azzurro, di quell'azzurro chiaro, delicato, colore prediletto del mare Adriatico.

E oltre l'orizzonte marino, se l'occhio si spinga ed accomodi il suo asse quanto più

può, oppure si armi di lenti, di cannocchiali, di mezzi ottici perfezionati, vedrà una lieve striscia grigio scuro, una sfumatura di terra; sono le coste della Dalmazia.

Ci si riposa in ultimo, senza più nulla guardare con intenzione ma lasciando cadere lo sguardo a caso or qui or là, perchè dovunque si posi, tutto è bello, grande, variato, piacevole.

L'aria spira così fresca che si dimentica di essere in Luglio: anzi dopo un poco si avverte un piccolo disagio; che è, che non è? Ma è che noi siamo vestiti d'estate, mentre quassù spira l'aria dei primi giorni d'Aprile: l'appetito diventa fame, la fame voracità e si trangugia la colazione, e si tracanna il vino, ed anche le signorine, le temperanti, le pudibonde fanciulle ingoiano dei bicchierini di cognac, che associati all'aria piccante, non hanno altro effetto del resto, se non quello di colorirne sapientemente i pomelli, rendendole così più desiderabili.

Ma siccome dove ho fatto fermare il lettore è una località brulla, senza case, senza rifugi, senza comodità: e l'ho fatto mangiare sdraiato sulla nuda terra, fra i profumi degli arbusti silvestri, è ora che lo tolga da quella posizione, che a lungo andare diventa incomoda, per farlo camminare altri quattro passi, mentre gli asinelli finiscono le loro meditazioni, verso il versante opposto.

La scena cambia come per incanto. Tetre, imponenti minacciose chiudono a breve distanze l'orizzonte intorno quelle montagne altissime in mezzo alle quali d'un tratto vi trovate, e l'occhio dura fatica a riconoscere in mezzo ad esse i paesi, per la triste uniformità dei colori.

Il paesaggio impone a chi è nuovo a simili spettacoli, una specie di raccoglimento, di rispetto, prima di rendersi famigliare: siete al cospetto dei colossi della natura che sembrano sfidare il pensiero dell'uomo, vi arrestano la parola, e vi vien fatto di parlare sottovoce come in chiesa: solo al disotto, verso levante, vi rallegra la vista l'a-

menissima vallata di Capestrano, così ben coltivata e divisa da rammentare le pianure della campagna toscana.

È sorprendente vedere in mezzo ad una regione del tutto montuosa, e brulla una pianura così ben trattata dalla mano dell'agricoltore. E prima di ritornare sui vostri passi guardate ancora silenziosamente il confine montuoso altissimo dell'orizzonte coperto sempre da nubi temporalesche, e vi domandate, con una specie di mistero, cosa vi sia al di là, se l'uomo abbia potuto aprirsi un varco oltre quell'imponente barriera. Al di là sono altri monti, della catena del Gran Sasso, altre città, altri paesi dei quali sono cosparse le provincie di Aquila e Teramo.

Mi sono lasciato prendere la mano dalla passione di descrivere luoghi che mi procurarono emozioni indimenticabili: ma questa digressione gioverà indirettamente allo scopo di questo scritto, che è quello d'indicare le località migliori, più adatte per l'impianto di stazioni climatiche d'altezza. Quale altra infatti più attraente di questa regione Cannatina?

Per quanto io abbia portato il lettore sul dorso d'un ciuco da Catignano sino a questa altezza, pure per amor del vero, debbo dire che a pochi passi da Cannatina, vi è una strada provinciale costruita di recente: ed il tratto di strada mulattiera da modificarsi, da rendere carrozzabile non è più lungo di due chilometri: in modo che la distanza dalla più vicina stazione ferroviaria non verrebbe a superare i venticinque chilometri non sarebbe poi molto per raggiungere una delle più ideali stazioni climatiche.

Nella località già descritta dal lato panoramico, esistono poi allo stato naturale tutte le altre condizioni necessarie per lo sviluppo perfetto e moderno di una stazione d'altezza. Vi sono boschi di carpini, faggi, e querce: vi sono sorgenti d'acque purissime a brevissima distanza con un magnifico laghetto nella pianura, detta di Voltigno, a 1300 metri, incantevole, profumata, popolata di selvaggina. Le acque di Cannatina sono così

gradevoli al palato, che fra le popolazioni indigene è diffusa la credenza che abbiano virtù peptiche; si dice che facciano venire immediatamente l'appetito: ma la verità vera si è che a quell'altezza l'appetito viene anche ai morti: ed è anche diffusa un'altra credenza, che quest'acque abbiano la virtù di rendere delicati i cibi più volgari, come le cipolle; e tutti i gitanti che si recano a Cannatina non dimenticano di portare la cipolla da bagnarsi prima di mangiarla nell'acqua: e, sarà l'appetito, ma la cipolla trattata in quella maniera diventa un fine manicaretto.

E, a parte queste curiosità di nessuno interesse, ho la convinzione che una società, od un qualunque privato, che cominciasse modestamente la suddetta impresa, intanto per principiare, costruendo lassù un semplice e modesto albergo, farebbe i suoi affari: anche perchè, dopo tutto, in quella regione vi è una delle principali, se non la principale via di transito della montagna di Castel Del Monte, Calascio etc., alle regioni più basse, alle ferrovie del litorale adriatico.

Ma si ricade nell'eterna quistione: nel mezzogiorno d'Italia soprattutto, manca l'iniziativa, manca il coraggio d'investire i capitali: ed il risveglio purtroppo sembra ancora lontano: specialmente nelle provincie di Teramo e di Chieti vi è una tale indolenza, un tale misonismo che fa un marcatissimo contrasto coll'indole, coll'ingegno, collo spirito d'economia, colla tenacità al lavoro di queste popolazioni, che avrebbero in se il migliore dei sustrati per diventare industriali e ricche.

Castel Del Monte, e Campo Imperatore.

Dalla strada nazionale Popoli - Aquila, presso Castelnovo nella località detta Madonna della neve, si stacca un tronco che toccando i paesi di Castel Vecchio, Carapelle, Calascio finisce a Castel Del Monte, grosso paese situato a 1341 metri s. l. del mare. Castel Del Monte potrebbe diventare una elettissima stazione climatica estiva d'altezza. E' uno di quei luoghi nei quali veramente

risalta in tutta la sua essenza la tradizionale ospitalità abruzzese, dove è confermato il noto motto del poeta: perchè purtroppo ce ne sono tanti altri nell'Abruzzo stesso, che stanno a dimostrare perfettamente il contrario. La popolazione di Castel Del Monte accoglierebbe i nuovi ospiti con affetto fraterno. Da la città di Aquila al Castello è stato recentemente inaugurato un ottimo servizio di tram a cavalli per 20 posti: servizio rapido, comodo, pulito e sicuro: e non è certamente lontano il tempo in cui si giungerà a Castel Del Monte per una ferrovia che si innalzerà sino a Campo Imperatore per usufruire di una ricchissima miniera di lignite, situata a circa 2000 metri.

Già negli anni scorsi erano pendenti delle trattative, beninteso per iniziativa di società estere, ma non si poté venire ad un accordo. Le trattative saranno certamente riprese, e l'esercizio della miniera sarà forse presto un fatto compiuto, perchè dai saggi fatti nella medesima si deduce che produrrebbe dei guadagni favolosi. A giustificazione di questo rilento nello sfruttare tutto ciò per cui occorre iniziativa e coraggio ricordiamoci di essere in Italia. Ma Castel Del Monte, anche come è oggi, rappresenta una località eccellente per stazione d'altezza estiva. E' un paese fornito di tutto.

Qui, e non a semplice titolo di curiosità, ricorderò che la pecora, questo animale tanto disprezzato, tanto calunniato altrove, lassù forse per la grande attività del ricambio materiale organico, e più anche per i pascoli speciali, diventa una eccellente bestia da macello; la sua carne, più tenera del manzo ha un sapore speciale che la rende appetitevolissima; costa niente, otto o dieci soldi il Kg, e sostituisce bene anche dal lato nutritivo le carni bovine. La vita materiale a Castel Del Monte si fa a buon mercato: è un paese piuttosto raccolto: non vi sono immensi panorami: ma specialmente verso il sud, piace vedere a breve distanze quelle colline dalle curve perfettamente regolari e nelle giornate serene godere l'orizzonte tersissimo del cielo speciale dello

grandi altezze, perchè l'aria è di una trasparenza particolare, la luce intensa, le linee dei monti purissimi, e un alito gentile come la carezza dell'amante vi sfiora il viso.

Salve, montagna, che riconduci l'uomo viziato allo stato di purità: lassù in quelle solitudini è « forse il sonno della morte men duro ».

Castel Del Monte è poi uno dei paesi dell'Abruzzo più vicino alla catena originaria dell'appennino: quindi dei più indicati per l'escursioni. Ha un'ottima acqua potabile delle più pure che si possano immaginare inquantochè la sorgente si trova alla fresca e deliziosa fontana de la Vetica, a le falde della montagna di Siella a 1600 metri d'altezza. L'inaugurazione dell'acquedotto fu fatta nel 1901 assieme a quella dell'edificio comunale, il quale, esempio singolarissimo, che io addito a tutti gli amministratori dei comuni italiani, ha nei suoi sotterranei un magnifico molino idraulico, e forno cooperativo: per cui ben disse il chiarissimo collega on. Tinozzi nell'inaugurarlo, che mentre in un'epoca, fortunatamente lontana, nei sotterranei dei palazzi pubblici languivano incatenate le vittime de la libertà del pensiero, oggi con nuovo mirabile esempio che parte da Castel Del Monte vi si fabbrica il pane a buon mercato e per tutti. E' questa una manifestazione di grande civiltà locale, di alto senso civile ed amministrativo, che sino a pochi giorni fa era incarnato nella persona di un altro collega il Dott. Maurizio Sulli, sindaco di Castel Del Monte tolto da malattia crudele, pochi giorni or sono, all'ammirazione ed alla gratitudine dei suoi concittadini per i quali rappresentava una vera fortuna economica, essendosi potuto compiere sotto la sua amministrazione in brevissimo tempo opere di pubblica igiene ed utilità grandiose e costosissime con grande economia. Ma una triste ironia del destino gli riserbò di inaugurare un carro funebre, che da civile e pietoso amministratore aveva fatto venire pochi giorni prima della sua morte per il servizio pubblico dei funerali.

E, ritornando al nostro argomento, dirò qualche cosa dei dintorni di Castel Del Monte. Con una ora circa di cammino per strada mulattiera di montagna si arriva alla celebre pianura detto « Campo imperatore ». È un immenso piano di forma irregolarmente rotonda di cui varia l'altezza secondo i punti da 1600 a 1700 metri.

Una cordigliera d'altissime montagne, tutte sopra i 2000 metri, si eleva a picco intorno a Campo imperatore cingendone specialmente il lato di Nord Est. E sono i monti Guardiola, San Vito, Siella Tremoggia, Prena, Veticoso, Camicia, Matri, etc. etc; e solo il vado di Siella fra la montagna omonima ed il monte di San Vito permette il passaggio ne la limitrofa provincia di Teramo verso Farindola. Questa cordigliera di montagne comincia a degradare verso occidente sino a congiungersi con la montagna di Mutri. In quel punto, Campo Imperatore si riduce ad una gola strettissima, detta valle Cortina, passata la quale, si riallarga di nuovo, prendendo prima il nome di Piano Racollo, e più in alto verso il vado di Piaveraio (che conduce al Gran Sasso) quello di Piano Pietranzoni, dove sono innumerevoli sorgenti di acque alle quali vengono a dissetarsi le numerose mandrie di pecore, che a centinaia di migliaia popolano queste pianure appenniniche nei mesi estivi: ed è spettacolo oltremodo pittoresco quello del dissetamento, chè mentre numerosi gruppi di pecore bevono avidamente circondando serrate le poile, da una parte le dissetate se ne vanno spiccando salti d'allegria, e dall'altra, altri tranchi attendono ansiosi il loro turno belando in tutti i toni. Nei mesi estivi queste pianure si trasformano in immense praterie verdi, variopinte, odorose, smaltate di fiori: è una veduta incantevole: la vita pastorizia è allora nella sua piena attività, e, diventando Castel Del Monte una stazione d'altezza, con comunicazione rapida e comoda con Campo Imperatore, provveduto alla sua volta di altre comodità, io non saprei vedere in tutta Italia, e neanche nella Sviz-

zera, luoghi migliori di questi. Si ricordi che questa pianura è a 1700 metri, vicinissima al Gran Sasso, dal quale la divide solo il vado di Piaveraio.

E sul tronco di strada che mena a Castel Del Monte si trovano anche due altri paesi indicati come stazioni d'altezza estive, Calascio 1161, Santo Stefano del Sessanio a 1257. Il primo poi può essere adatto anche come stazione invernale per la costruzione di un sanatorio di montagna: a poca distanza dal paese vi sono dei boschi di carpini e abeti esposti liberamente a mezzogiorno in una montagnola riparata come il paese completamente da Nord.

Questi paesi, trovandosi nello stesso percorso, godono come Castel Del Monte del servizio tranviario di Aquila: hanno posta e telegrafo. A Santo Stefano vi è una artistica chiesa, consacrata a la Madonna del Carmine, dichiarata monumento nazionale: vi sono pitture pregevoli di artisti fiorentini del quatto e cinquecento: perchè sotto la denominazione dei Medici, questi paesi, Santo Stefano, Calascio, Capestrano, Carapelle etc. appartenevano col nome di « La Baroncia » alla famiglia medicea, che vi possedeva pure un luogo di villeggiatura detto anche oggi « Case della Corte », e vi aveva impiantato e favorito, colla munificenza tutta propria di quella casa regnante, l'industria della seta. Sono paesi indicatissimi, come stazioni estive, e vale per essi in gran parte quello che fu detto per Castel Del Monte.

Pescocostanzo, Roccaraso.

Pescocostanzo, una grossa borgata a 1325 metri s. l. del mare, sulla linea a Salmona-Isernia, ha inaugurato poco tempo fa la sua vita nuova di stazione climatica estiva d'altezza con l'apertura al pubblico di un sontuoso albergo denominato Hotel Monte Amaro, e la stazione benchè neonata ha già richiamato molti forestieri. E non può essere diversamente data la località privilegiata, ne la quale si trovano Pescocostanzo ed i paesi vicini come Rivisondoli e Roccaraso, anche quest'ultima stazione già nota d'altezza. Rivisondoli è a 1239, Roccaraso

a 1236 metri d'altezza.

Non starò a descrivere il panorama di Pescocostanzo e Roccaraso: altri mi hanno preceduto con penna maestra: dirò semplicemente, che senza essere molto vasto, è di una bellezza idilliaca, arcadica, e presenta un magnifico sfondo verso la valle di Solmona.

Questi paesi situati su colline protette da altissimi monti, dominano vaste pianure che in estate formano la delizia di chi osserva, ma in inverno si coprono talvolta di neve così alta da non distinguersi più le larghe strade che le percorrono: ed il trainiere solitario quando la bufera ha sepolto sotto la neve anche le altissime colonnette che ci furono appositamente piantate per l'indicazione, si affida al senso finissimo degli animali per non « perdere la carreggiata »; la strada che attraversa per il lato della lunghezza il famoso Piano delle Cinque miglia, e che poi passa sotto questi paesi è la nazionale Aquila-Napoli, la quale essendo prima delle ferrovie, l'unica via di comunicazione fra Napoli, allora capitale, e l'Abruzzo, aveva un traffico importantissimo, e faceva la fortuna di parecchie e temibili bande di brigandi, che ogni settimana con una puntualità regale scendevano dai monti a rifornirsi di danaro e provviste sui disgraziati che si trovavano a passare. Ora, più nulla di tutto ciò naturalmente, ma il ricordo di quelle lontane gesta serve ad aumentare quel senso di misticismo, di solitudine, di sacro terrore che si prova in questi paesi di montagna, ora aperti alla civiltà, per i quali passa trionfatrice la vaporiera preconizzante un'era nuova, e non lontana di grandi progressi civili ed industriali.

Pescocostanzo domina le due minori pianure detto Quarto Grande, e Quarto del Barone, quest'ultima in continuazione diretta col Quarto di Santa Chiara, opposto al Piano delle Cinquemiglia per cui si può dire che Pescocostanzo venga a trovarsi fra queste due grandi pianure. Dalla strada nazionale, passato il piano delle Cinque mi-

glia, si stacca un tronco di strada provinciale, che passando a tre Km. da Pescocostanzo va a Palena, Letto Palena, Taranta, Lama dei Peligni, Casoli etc. etc. la Sangritana in una parola che finisce a la stazione ferroviaria di Torino di Sangro sull'Adriatico: il tronco nazionale poi passando sotto Roccaraso continua per la provincia di Campobasso. Dimodochè questi paesi, oltre essere lungo una linea ferroviaria, sono ampiamente allacciati fra di loro per mezzo di importanti e comode strade provinciali. L'altezza alla quale sono situati parla poi in favore di tutte le altre note condizioni indispensabili alle stazioni di montagna.

Anche Roccaraso ha un ottimo e vasto albergo.

Le descritte stazioni d'altezza hanno però i loro difetti, che non credo malfatto indicare, perchè possono esserè in parte riparati. Come feci notare nella parte generale, affinchè una località sia dichiarata stazione climatica d'altezza non basta che sia fra i 1300 e i 1800 metri d'altitudine, e costruirvi un hotel anche di prim'ordine: ma è invece di grande importanza che questo hotel sorga in mezzo ad un parco, o che per lo meno abbia nelle vicinanze passeggiate ombrose o boschi, o sia allacciato a questi per mezzo di rapide e comode comunicazioni: lo stabilimento deve essere poi fornito di tutti gli accessori indispensabili: ossia gli sport, i ginocchi sportivi moderni, lavvntennis, piccole piste ciclistiche, piccoli laghi di pesca etc. etc, e tutto ciò fa difetto ancora nelle stazioni d'altezza abruzzese.

Capracotta.

È un paese che non appartiene, all'Abruzzo, ma viene descritto fra le stazioni climatiche abruzzesi per essere sul confine tra la provincia d'Aquila, e la provincia di Campobasso alla quale ultima appartiene. E ne faremo anzi cosa nostra dichiarandola subito per importanza climatologica la prima stazione d'altezza delle provincie meridionali. Debbo alla squisita gentilezza del Sig. Sebastiano di Loreto consigliere

del Sindaco e del Segretario comunale di Capracotta nonchè del Sigg. Marconi e Nardizzi proprietari dell'Hotel Quisisana le notizie più interessanti di quella elettissima regione. Trascrivo:

Capracotta. (abitanti 4502) giace sopra un ridente altipiano a 1421 sul mare. L'aria è per conseguenza saluberrima: il clima alquanto rigido d'inverno è asciutto e delizioso nei mesi estivi, imperocchè varia da 15 ai 22 centigradi.

Il paese è in piano; ha larghe vie e piazze a selci, ed a basoli. Le case in gran parte comode, e da per tutto gli orizzonti sono vasti, ameni e sterminati sino al mare adriatico. L'acqua che viene da le soprastanti montagne è potabile, fresca, ed abbastanza sufficiente per gli usi domestici.

Estesi boschi di faggio cominciano a 2 1/2 Km dall'abitato, e vi si accede per comode strade; i più vicini detti « della Difesa », e sotto il Monte sono rasentati dalla strada rotabile. I dintorni del paese sono in massima parte dei pregevoli pascoli di vaccini ed ovini, che formano l'unica e fiorente industria del paese. Latte, latticini, carne, e salumi sono squisiti e ricercati.

Nel Nord Est e Sud Ovest del paese si trovano rispettivamente a meno di 3 Km. da Capracotta il Campo ed il Monte Caparo alti rispettivamente 1645, e 1721 sul mare. Offrono delle incantevoli e comode escursioni, ed ivi i panorami sono variati, immensi, superiori a la descrizione.

A 4 Km. da Capracotta trovasi una foresta di abeti appartenenti a Pescopennataro.

Il paese ha due tronchi di strade rotabili una per la stazione di Carovilli (Km. 22) l'altra per la Sangrina (Km. 11).

Non mancano per conseguenza carri e carrozze per servizi pubblici e privati. Non vi sono bacini d'acqua, nè paludi. Il fiume Sangro è lontano 8 Km.

In Capracotta vi è un fiorente Asilo Infantile, vi soko scuole elementari e superiori, ed un Ginnasio privato. Un decente Circolo d'Unione raccoglie la parte colta del paese. Il tiro a segno e quattro società o-

perae si trovano istituite da molti anni.

Ne lo scorso anno ad iniziativa di competenti persone venne aperto un Albergo-Ristorante denominato Hotel Quisisana, dove i forestieri sono trattati in maniera inappuntabile.

Nel 1904 l'Hotel è stato sempre pieno di forestieri (tedeschi inglesi, ed italiani) tantochè gli impresari per soddisfare le richieste sempre più crescenti, hanno dovuto prendere in fitto molte camere di private per sone.

Fra i villeggianti qui capitati va specialmente segnalato il Conte Sola (lombardo) il quale rimasto addirittura entusiasta di questi luoghi ritenne che a Capracotta è aperto un grande avvenire per l'industria dei forestieri. E prese l'iniziativa per l'impianto di un vasto e decente albergo.

Poco dopo mandò l'architetto Comm. Broggi Luigi, e l'Ingegnere Marotti per concordare tutto.

Pel nuovo albergo occorrono L. 150,000. Una prima sottoscrizione nel paese ha dato oltre L. 40,000. Altre azioni si avranno dagli iniziatori lombardi, ed in questo modo si spera che l'albergo sarà un fatto compiuto nel futuro anno.

Non sarà superfluo aggiungere che a 2 Km. e 1/2 dal paese vi è una sorgente di acqua solfurea-ferruginosa, che può gareggiare con quella di Teleso.

Agnone dista da Capracotta Km. 12 per la strada mulattiera (percorso 3 ore a cavallo), e Km. 35 per strada rotabile (percorso in circa 3 ore e mezzo a scendere) e 4 ore e 1/2 a salire.

Le condizioni igieniche del paese, secondo informazioni datemi dall'autorità comunali, presentano i due lati della medaglia. Buone, eccellenti, per la invidiabile situazione del paese, quindi non malattie infettive epidemiche non malattie del ricambio materiale, tantochè la polisarcia e l'obesità vi sono addirittura sconosciute;

Qualche volta cattive, con qualche caso di tifoidea, dovuta all'importazione, o a le cattive abitudini del paese, come vitit-

zione insalubre ed alla molta sudiceria, perchè purtroppo gli abitanti non hanno studiato igiene, e trascurano le case ove tengono ogni specie di animali, i quali del resto costituiscono la principale occupazione ed industria dei Caprocottesii.

Questi poi sono tanti industri ed amanti del lavoro, che in inverno, ne la stagione morta, prendono i loro muli che hanno fama di fortissimi, e vanno nei paesi più caldi a fare servizi di trasporti, di traverse ed altre, ed in uno di questi paesi, Pisterzo ne la provincia di Roma, ho conosciuto e curato come medico condotto parecchi di questi buoni e laboriosi Caprocottesii: ricordo a titolo d'onore un loro capo squadra Pasquale Carugno.

Il vantaggio di Caprocotta su le malattie infettive è di essere ben soleggiata ed esposta, non solo, ed anche la frequenza dei venti, nonchè la costituzione del sottosuolo tutto roccioso: il che se impedisce o rende difficile e costosa la fognatura non lascia un alto strato di terreno favorevole all'inquinamento. Le vie interne sono tutte selciate con selci uso romano.

Altre notizie del Comune sono pubblicate nel Dizionario Corografico d'Italia, de la stimata Casa Editrice Ditta Francesco Vallardi di Milano, stampato non è guari, sulla costituzione geologica del suolo. E' notevolissimo il Saggio del Prof. Squinabol dell'Università di Padova dal titolo « Un'escursione a Capracotta in Molise ». Observations de géographie physique, pubblicata ne la Geographie 15 Juillet 1903 per Masson, Paris.

Ofena, Stazione invernale.

Quantunque non situato nella zona d'altitudine e quindi rigorosamente per i principii suposti, e dai quali non derogiamo non troverebbe qui il suo posto, tuttavia il paese, del quale imprendiamo la descrizione, risponde così perfettamente a tutte le altre condizioni di una stazione invernale, che non si può fare a meno di parlarne e d'illustrarla anzi diffusamente in questo capitolo, insieme ai paesi della zona altitudine

perchè in tutto l'Abruzzo, a parte l'altezza, nessun'altra località a parer mio, ha una così privilegiata situazione topografica.

Ofena, nella provincia d'Aquila, mandamento di Capestrano, paese di 4389 abitanti, a 501 metri sul livello del mare, è talmente accerchiato da le montagne altissime, che gli si elevano dintorno da est ad ovest a brevissima distanza, e così strettamente rinchiuso in mezzo ai monti da essere denominato « Il forno della provincia d'Aquila ».

Tale appellativo dimostra chiaramente che se la temperatura in estate è tropicale, nelle altre stagioni ci si deve godere un clima eccezionale. I vantaggi della diminuzione della pressione che si hanno nei paesi della zona sono quivi compensati dall'assoluta costanza e mitezza del clima invernale, dalla presenza del clima primaverile ed autunnale, mancando in Ofena il solo clima estivo. Ecco le ragioni per le quali Ofena, benchè non appartenga alla zona, deve avere uno dei primi posti fra le località più indicate come stazioni climatiche per l'inverno. Perchè non è una cosa facilissima trovare nella zona d'altitudine, ossia fra 1300 e 1800 metri un paese che abbia tutte le proprietà richieste per una stazione invernale, non solo, e la zona poi, come si è detto, non presenta climi primaverili ed autunnali, ma il solo clima invernale, quantunque per lunghissimo tempo.

Ofena potrebbe quindi essere abitata per la maggior parte dell'anno e cioè da Settembre a tutto Giugno, e nei mesi intermedi, senza un grande spostamento, sopra di essa, a poche ore di cammino si troverebbero località indicate come stazioni estive, quali Carapelle Calvisio, Calascio, Santo Stefano del Sessanio, Castel del Monte, paesi che ho già ampiamente descritti come stazioni climatiche estive d'altezza.

Ofena cinta dunque dappresso da est ad ovest dalle montagne ricche di oliveti nella parte più bassa, di boschi in quella più alta, brulle alla sommità, aperta solamente a mezzogiorno, sorride dalla collina, sulla quale s'adagia, all'amenissima vallata di Ca-

pestrano, che ha dinanzi, e che io descrissi già parlando di Cannatina.

La temperatura media invernale di Ofena è di 10. raramente nevicata, non gela mai. Per la sua esposizione vi dominano i soli venti di Sud, non rari in inverno nelle giornate piovose, ma non freddi, e che non producono quindi un notevole abbassamento di temperatura, mentre i venti freddi, i venti freddi umidi, frequentissimi in primavera come l'Est, ed il Nord Est, comuni in certi inverni come il Nord ed il Nord-Ovest sono sconosciuti in Ofena, perchè infrangono la loro furia rabbiosa contro le sovrastanti roccie montuose.

Per la mancanza o quasi di neve, non si ha poi quel lungo disgelo, causa di notevole abbassamento di temperatura, e di grande umidità, e così anche la primavera si presenta propizia, permettendo la vita degli ammalati all'aria libera. Ofena, come quasi tutti i paesi di montagna, dalle case aggruppate, dalla costruzione comunemente detta a castelletto, lascia molto, anzi tutto a desiderare dal lato edilizio ed igienico. Ma questo fatto non fa profonda impressione in un piccolo paese, specie se si pensa che qualche capoluogo di provincia dello stesso Abruzzo non si trova relativamente in condizioni igieniche migliori. In Ofena manca l'acqua potabile da conduttura, ma le sorgenti sono così vicine che con poca spesa vi si potrebbe provvedere: manca la fognatura ed un servizio di nettezza pubblica; il bilancio comunale di Ofena è in tali condizioni da permettere che questi innovamenti igienici possano essere compiuti con estrema facilità. Non rimane quindi che eccitare l'attività, l'energia di quel comune: e quando l'idea di un sanatorio, o di case sparse per ammalati di petto prendesse forma concreta, l'ospitalità, il buon cuore, il buon senso di quella pacifica gente abruzzese farebbe il resto per impulso cordiale e spontaneo. *Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Rovere*. Da Celano, sulla linea Solmona-Avezzano-Roma, a metà circa di detta linea si stacca un tronco di strada pro-

vinciale per Aquila, lungo il cui primiero percorso trovansi successivamente i paesi di Rovere, Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio, che sono i più alti della provincia d'Aquila, situati fra 1200 e 1500 metri d'altezza.

Rocca di Mezzo è capoluogo di mandamento. Ne do un semplice cenno: l'altimetria depone in loro favore: ed il trovarsi a pochissima distanza dalla capitale. Mi rivolsi per notizie dettagliate, all'ufficiale sanitario di Rocca di Mezzo; ma questo mio collega è rimasto sordo ad una mia lettera con francobollo per la risposta, a tre cartoline postali ed una cartolina illustrata; ed ho invano atteso le desiderate notizie per più di un mese. Si contenti quindi il lettore del semplice cenno che ho fatto di quei paesi, che io credo tra i migliori per l'impianto di stagioni climatiche d'altezze estive.

Anche nella regione detta « Marsica » si trovano paesi adatti allo stesso scopo che nominerò solamente. Pescasseroli a 1167 m. sul livello del mare. Gioia dei Marsi a 1433. Bisegna a 1150, Ortona dei Marsi a 1048, Spercone a 1205, Aschi a 1139. Ma sono tutti paesi senza strade ruotabili.

Scanno — Ecco un fortunato paese, che per la sua peculiare posizione topografica potrebbe servire, combinazione difficilissima a riscontrarsi, quale stazione climatica d'altezza estiva ed invernale. La gentilezza squisita del collega Dott. Alberto Colorossi, Ufficiale sanitario di Scanno, mi mette in grado di fornire notizie dettagliate e sicure di questo privilegiato paese, notizie che io trascrivo integralmente, inquantochè per quelle poche località d'Abruzzo che non ho visitato, e che tuttavia da osservazioni sulle carte, e da informazioni private e bibliografiche mi risultavano adatte per lo impianto di stazioni climatiche mi sono rivolto alla cortesia degli ufficiali sanitari, ed il mio appello non è rimasto infruttuoso, ond'io ringrazio pubblicamente gli egregi colleghi della loro cooperazione ad un modesto lavoro, che non ha altra pretesa se non quella di mettere in luce un lato sconosciuto de l'Abruzzo, altro vanto se non quello

della priorità.

Scanno è situato a 1050 sul livello del mare, e propriamente sul culmine di una piccola collina, nella cui valle sottostante, coltivata in massima parte ad ortaglie ed alberi fruttiferi, scorre il fiume Tasso, affluente del lago di Scanno.

Il paese è esposto in gran parte a ponente, è circondato da monti boscosi alti e vicini. Il panorama è prettamente montuoso, con orizzonte poco vasto, atteso la vicinanza della montagna, e la mancanza assoluta di pianure circostanti. I monti sono boscosi essendo adornati da querce, e da faggi: da pochi anni si è praticato il rimboschimento di una zona con larici e pini. Il clima è temperato, molto dolce: poco elevato il grado di umidità. La temperatura è piuttosto costante.

Nell'inverno, a prescindere dai periodi di freddo intenso, nei quali si va sotto lo 0, la temperatura media è di + 5 a + 10: di estate è di + 23 a + 25: il massima è di + 28, rarissimamente di + 30. A due chilometri dall'abitato di Scanno il panorama diventa pittoresco per la presenza del lago di Scanno. Questo è un bacino di circa cinque chilometri di circonferenza e di 32 metri di massima profondità: è popolato di svariate qualità di pesci, compresa la ricercata e squisita trota.

Il panorama del luogo, con la presenza ancora di un piccolo santuario posto in riva al lago, chiamato perciò la « Madonna del lago » desta giustamente l'ammirazione di quanti lo osservano, e se da un lato i circostanti monti non fossero privi di piante, che furono abbattute per assoluta imprevidenza, di gran lungo più pittoresca si porrebbe allo spettatore la località: tanto più che il lago medesimo può essere osservato da tutti i lati, avendo da una parte la strada provinciale, dall'altra strade costruite per comodità di passaggio dai coltivatori di terreni circostanti. Per queste ragioni non sono pochi i visitatori che nell'estate vengono a curiosare, ed a riprodurre ancora la bella ed originale località.

L'abitato di Scanno è in buone condizioni edilizie; vi sono belle case di cui molte ben mobigliate.

Sotto l'aspetto igienico climatico è da tenersi in considerazione, essendo fornito di buonissima acqua potabile di natura sorgiva ed incanalata in tubi di ghisa; ha strade tutte coperte di selci e di cui è ben curata la pulizia. Vi sono macelli di sola carne ovina; raramente si abbattano animali vaccini. Molto scarsa però è la produzione del latte in gran parte prodotto dalle capre, ora ridotte anche di numero. In complesso il confort della vita non si mostra affatto scarso essendovi numerosi gli spacci di generi alimentari, tra cui va compresa una discreta e ben fornita pasticceria.

Quanto a strade esterne, esiste la strada provinciale che dal paese, attraversando la pittoresca valle del Sagittario, va alla stazione ferroviaria Anversa Scanno sulla Sulmona Roma, e prosegue poi fino a raggiungere l'abitato di Sulmona. Per detta strada vi è il servizio della carrozza postale che impiega due ore e mezzo da Scanno alla stazione omonima.

Lungo la detta strada a circa 7 chilometri da Scanno trovasi Villalago, che è un paesello posto a cavalcioni di un monte esposto a Nord ed all'altezza di 950 m. sul livello del mare, con orizzonte più vasto di quello di Scanno. Lascia però molto a desiderare quanto a condizioni edilizie ed igieniche, pubbliche e private. Non ha acqua incanalata. Nulla di notevole offre all'occhio dello spettatore quanto a panorama, che è altresì montuoso.

Pietracamela. — È un piccolo paese di circa 2000 abitanti, situato a 1005 m. sul livello del mare. Potrebbe diventare una stazione climatica d'altezza estiva, specialmente indicata per gli escursionisti ed alpinisti i quali si troverebbero sulla via del Gran Sasso.

Ed infatti nessun altro luogo si trova così vicino al più alto gruppo dell'Appennino centrale e Pietracamela è il paese più elevato della provincia di Teramo.

Presentemente l'abitato tanto dal lato igienico come dal lato edilizio e della viabilità lascia tutto a desiderare; ma non sono queste difficoltà che spaventano in un luogo dove si hanno alla portata di mano acque sorgive eccellentissime e materiali da costruzione e l'antico nome di Pietra Cimmeria lo dice. Tutto starebbe quindi a principio.

Il paese è situato su di un piccolo altipiano esposto a nord, circondato da tutti gli altri lati da alte montagne, che sono i veri contrafforti del Gran Sasso. A nord il territorio di Pietracamela leggermente declina verso la vallata formata dal rio Arno affluente del Vomano.

Il paese in pendio, è diviso in due parti da un ruscello che lo attraversa quasi a metà: ruscello che in inverno conduce un fascio d'acqua piuttosto voluminoso; la parte destra del caseggiato è un piccolo gruppo di case, mentre la sinistra costituisce il nucleo principale.

In estate la temperatura non oltrepassa i 22 centigradi, e ciò più che all'altezza non eccessiva è dovuto alla esposizione nordica del paese e alla vicinanza delle altissime montagne dalle gole delle quali spirano continuamente venti freschissimi.

È un progetto che in breve volger di tempo vedrà la sua realizzazione, una ferrovia che partendo da Teramo ed attraversando il Gran Sasso congiungerà la detta città con Aquila. Questa ferrovia a trazione elettrica, che prenderà la forza dal Vomano, e dalla quale un braccio si spingerà sino all'altezza di 2200 metri al ricovero del Gran Sasso, passerà a poca distanza da Pietracamela.

Una grande stazione ferroviaria, l'unica del genere in Italia, sorgerebbe là dove si distacca il braccio per il Ricovero e sarebbe una stazione sportiva a somiglianza di quelle sull'Imalaia e sulla cascata del Niagara.

Un Comitato interprovinciale, seriamente costituito, ha progettato questa ferrovia già approvata dal governo, che arrecherà enor-

mi vantaggi industriali a tutta la vallata del Vomano trasformandola in una delle più ricche regioni d'Italia, e, come facilmente si comprende, sarà una delle più ardite ferrovie del mondo. Queste notizie, in parte modificate, le debbo alla gentilezza del Sig. Francesco Riccitelli, maestro elementare che per qualche tempo insegnò in Pietracamela.

Paganica, Camarda, Assergi. Sono tre paesi successivi situato lungo la medesima strada carrozzabile, sul versante meridionale del Gran Sasso. Il primo capoluogo di mandamento, il secondo di comune, il terzo frazione di questo ultime sta proprio di fronte al lato suddico del Gran Sasso. La progettata ferrovia, della quale parlai ne la descrizione di Pietra Camela dall'altezza di 2200 metri, superato l'Appennino, precipiterebbe verso questi paesi per incontrarsi col tronco ferroviario attuale presso Aquila.

Questi paesi, situati tutti a Sud, e riparati da Nord da pareti montuose, alle quali però non sono strettamente addossati, presentano località nei dintorni, che previe rimboschimento con piante resinose, potrebbero essere indicatissime come stazioni invernali di piccola altezza.

I suddetti paesi si trovano rispettivamente all'altezza di 850, 836, 875 sul livello del mare. Era necessario darne un brevissimo cenno.

* *

Nella provincia d'Aquila innumerevoli sono le località indicate per la trasformazione in stazioni climatiche d'altezza, per la natura montuosa della regione, per essere la montagna popolata di paesi importanti a tutte le altezze, ed anche per la discreta viabilità.

Difatti il Governo borbonico alieno da qualunque altra riforma che avesse carattere di novità, non trascurava però le strade d'Abruzzo e spendeva relativamente molto per stabilire comunicazioni fra le provincie sorelle e fra i paesi della stessa provincia. Il Governo Italiano più tardi

dovette per necessità politiche e strategiche aprire tronchi ferroviari rimasti memorabili per la spesa, e per l'arditezza della costruzione.

Ed ecco come dal lato della viabilità l'Abruzzo non è più il solitario paese della leggenda, ed apre invece i suoi boschi, le sue grotte montane, i suoi paesi ospitali inerpicati sui fianchi delle montagne, appiattati in mezzo alle gole, o nascosti nel fondo delle valli appenniniche, a tutti gli Italiani, che per un malinteso snobismo vanno adesso a ricercare all'estero un po' di tregua, un po' di pace al faticoso affacciarsi della vita quotidiana, o la salute riparatrice di terribili mali. Infine, nella Svizzera vi è sì sviluppatissima l'industria del clima, e vi è esercitata con tutte le regole dettate dall'igiene moderna, e da le più recenti necessità della vita: ma se si guarda bene, in fondo le stazioni climatiche Svizzere hanno tutte qualche cosa di artificiale qualche cosa che risente un po' troppo della mano dell'uomo, della costante, sapiente, ed interessata organizzazione industriale.

Qui ne l'Abruzzo invece ha fatto tutto la natura: i boschi sono fitti, vergini e secolari, son fatti della vecchia pianta, della quercia patriarcale, ma non manca, il pino il faggio, e l'abeto; qui non v'è bisogno di montatura, di apparecchio scenico; mentre ne la Svizzera, per raggiungere lo scopo sono capaci di creare cascate e laghi artificiali anche a 2000 metri.

Ne l'Abruzzo manca la cornice: il quadro c'è ed è splendido.

Le descritte sono adunque le località classiche ne le quali a parer mio, e per opinione anche di competenti, potrebbero fondarsi stazioni climatiche estive od invernali d'altezza.

Ma l'Abruzzo, e specialmente, repetita inquantum, la provincia d'Aquila ha (oltre le suddette, migliaia di paesi e boschi montani i quali, quando ne fosse migliorata la viabilità, si presterebbero, come i descritti e fors'anche meglio, per l'impianto di stazioni climatiche, trovandosi ad altezze maggiori,

e situati nella vera e propria zona d'altitudine, che è, non si dimentichi, fra 1300 e 1800 metri.

E' questione di cercare, o meglio di scegliere: chè nell'Abruzzo aquilano si trova e ad ogni passo. Perchè non è poi strettamente necessario, che uno stabilimento climatico estivo, e specie un sanatorio, si trovino a piccola distanza dalle ferrovie: alcuni dei più riputati d'Italia e dell'estero, esempio Sondalo, e Davos sono a parecchie decine di Km. dai grandi centri ferroviari.

L'importante si è che siano bene scelti e modernamente organizzati.

In Italia, e ciò valga anche per l'Abruzzo, non è la sola l'agricoltura, anche se intensamente esercitata, che può rialzare le depresse condizioni economiche della media e piccola borghesia, le quali in gran parte contribuiscono a formare la ricchezza della nazione: nè tampoco l'esercizio delle cosiddette professioni liberali, o degli impieghi comunali e governativi, oggi avviliti moralmente ed economicamente dal numero. L'Italia, è al contrario, per opinione dei più dotti e pratici cultori delle scienze politiche e sociali la terra delle industrie e dei commerci: e, fra le prime, le due principali, che gli italiani possessori di capitali grandi e piccoli possono, debbono sfruttare a lo scopo di conquistare l'agiatezza indipendente. ed anche la ricchezza, sono l'industria delle forze motrici naturali, e quella del clima.

La configurazione topografica dell'Abruzzo, la sua latitudine, il suo cielo, le numerose sue acque, si prestano in modo mirabile a lo sviluppo delle suddette industrie, da le quali poi ne scaturiscono tante e tante altre.

E' realemente penoso che in questa regione migliaia di ricchi proprietari se ne stiano inoperosi, senza nemmeno tentare il miglioramento dei propri terreni, occupando le loro rendite o in ozi volgari, od affidandole a le casse locali spesso covi della più laida usura.

Pochissimi sono i ricchi che lavorano nel

mezzogiorno d'Italia: e regna in tutti un concetto ancora così antiquato della proprietà e della ricchezza che si estrinseca anche nella forma: tanto che i diseredati da la fortuna chiamano i proprietari col nome di « galantuomini ».

Come si vede, passato il Tronto, vi è ancora un resto di spagnolismo ed accanto alla bonarietà, a lo ingegno svegliato di popolazioni simpatieissime e piene di preziose qualità allo stato latente, s'erge la prosopopea inerte di una legione di proprietari, i quali credono di avere ereditato, con quelle poche o tante salme di terreno, il diritto all'ozio, ed al rispetto ossequente del proletario.

E mentre non vi è angolo d'Italia, dove non eserciti qualche umile e poco remunerativo mestiere un meridionale, le poche le grandi, le lucrose industrie del Mezzogiorno sono quasi tutte in mano di italiani del settentrione, o di stranieri. Che cosa si aspetta dunque in questa terra prediletta? L'aiuto del governo? Date le condizioni politiche attuali, che purtroppo dureranno ancora per molto tempo, non può venire che tardi ed in debolissime proporzioni.

L'invasione del capitale straniero?

E ben venga! Ma ricordino gli Italiani del mezzogiorno, e specialmente gli Abruzzesi, tanto gelosi delle cose proprie, così campanilisti, che è ben umiliante spettacolo quello di assistere a lo sviluppo dell'altrui ricchezza nella casa propria.

Credo quindi di aver fatto opera non del tutto inutile richiamando l'attenzione di coloro che hanno capitali, anche su l'industria del clima in Abruzzo, appunto perchè questa regione è la più adatta, o meglio, l'unica in Italia che si presti in grande a questo genere di speculazione, oltrechè per le ragioni note, ampiamente descritte, anche per la sua situazione geografica centralissima.

Quando l'Abruzzo avrà trasformato le sue montagne, i suoi boschi misteriosi, già noti per triste rinomanza, in graziosi luoghi di riposo, od in vere e proprie stazioni di sa-

lute, quando avrà utilizzato i tesori delle acque rapide e fragorose, che vengono giù da le sue rocce montane: congiunta così in provvido imeneo al genio dell'uomo, che nel suo seno più volte ebbe i natali, e sempre potentemente s'inspirò, l'agiatezza della vita, che è il frutto del lavoro industriale, questa terra ferace d'ingegni potrà allora degnamente appellarsi: la grande oasi della civiltà nazionale. E questa, dopo una

tappa ristoratrice la sù dove è più alto l'Appennino, scenda, ecco l'augurio, con rinnovellata gagliardia ne le sottoposte e circostanti regioni a fecondare le vergini energie di altre popolazioni, che attendono ansiose anch'esse l'aurora del loro economico riscatto.

Chieti, 30 Agosto 1904.



